



Preoccupanti affermazioni in un articolo dell'on. La Malfa

Minacciati i piani di investimento e per le riforme

Il ministro del Tesoro rimanda ogni valutazione e decisione sulla spesa pubblica al Parlamento, dove però il governo dovrà impegnarsi in una discussione aperta e senza pregiudiziali - Intervista del compagno Barca - Fanfani sui rapporti tra DC e PCI

Nell'editoriale che la Voce repubblicana pubblica oggi, non firmato ma sicuramente di pugno dell'on. La Malfa, si torna a gettare allarme sulle conseguenze dell'aumento di spesa derivante dal provvedimento...

partiti, con le loro diverse esperienze e tenendo ben presenti le attese popolari, possono suggerire per dare giusta ed efficace soluzione ai vari problemi...

PROMOSSA DAL COMITATO

Azione unitaria contro l'inquinamento di Lestans

PORDENONE, 14. La popolazione di Lestans ha risposto in modo fermo e responsabile alla grave provocazione, verificatasi nella notte di domenica scorsa...

Il Comitato è fermamente contrario alla riapertura del forno di cottura dello stabilimento in zona idonea. Nel periodo necessario al trasferimento dell'impianto, la popolazione ha già espresso il parere di permettere nel cimitero di Travesio quelle fasi della produzione che non provocano inquinamento...

Il Comitato è fermamente contrario alla riapertura del forno di cottura dello stabilimento in zona idonea. Nel periodo necessario al trasferimento dell'impianto, la popolazione ha già espresso il parere di permettere nel cimitero di Travesio quelle fasi della produzione che non provocano inquinamento...

Dal nostro inviato

MILANO, 14. Un primo aereo sovietico è giunto ieri a Linate. Ne seguirà a giorni un secondo. Portano un carico preziosissimo, destinato al Festival nazionale dell'Unità...

Una esposizione del genere rientra di solito nel quadro delle relazioni interstatali. Un'idea di questo tipo è stata di recente a Dortmund, nella Germania federale, in seguito a un accordo con il governo Brandt...

ca nazionale per una profonda svolta democratica. Giustamente perciò i compagni milanesi hanno colto la scelta della loro città a sede del Festival (è la quarta volta che ciò accade, dopo il 1949, il 1953, il 1967) come un eccezionale impegno politico...

grande». Ma non tanto per mania di grandezza, o per la velleità di stupire, di impressionare i visitatori. Basti pensare allo spazio che corre per ospitare gli ordigni fantascientifici della cosmonautica sovietica...

Ginecologi italiani a Congresso a Mosca

In merito alle polemiche sorte sull'assenza di alcuni delegati italiani dal settimo congresso internazionale di ostetricia e ginecologia, in corso a Mosca, i congressisti italiani presenti nella capitale sovietica hanno dichiarato all'ANSA: «Siamo veramente lieti e soddisfatti di partecipare a questo settimo congresso mondiale di ostetricia e ginecologia a Mosca. La partecipazione dei maggiori autorità internazionali, ivi compreso il prof. Tesoro, ci fa più vivamente rimpiangere l'assenza, peraltro fortuita e dovuta a spacciati contrattempi finanziari, dei nostri maggiori colleghi. Questo congresso si preannuncia non solo proficuo sul piano scientifico, ma anche su quello di una migliore e più abbondante conoscenza — da parte di una categoria altamente qualificata, quella dei medici — di quel grande paese che è la Unione Sovietica».

Mario Passi

Dedicata al compagno Palmiro Togliatti

Bagno di Gavorrano: così è nata la Casa del popolo

Minatori, lavoratori, giovani l'hanno costruita con i loro soldi e con le loro mani - Un centro «rosso» dove il PCI raccoglie il 73 % dei voti - A settembre l'inaugurazione



BAGNO DI GAVORRANO - La facciata della «Casa del popolo» ormai quasi finita

Nostro servizio

BAGNO DI GAVORRANO (Grosseto), Agosto

Cinquecentocinquanta iscritti al PCI, l'84 per cento di 400 copie dell'Unità diffuse ogni domenica, questa è la realtà del PCI a Bagno di Gavorrano. Una realtà che si è sviluppata in un paese di circa 250 abitanti...

Vala a questo punto sottrarsi sul modo in cui questa struttura, nel giro di un anno, è diventata fatto concreto. Dopo una decisione unitaria scaturita da una consultazione di tutti i compagni, l'idea di costruire la «casa» ha iniziato a camminare sulle gambe dei compagni...

«Giovedì nero»: libertà provvisoria per un fascista

MILANO, 14. Il giudice istruttore di Milano dott. Vittorio Frascarelli che conduce l'inchiesta sul «Giovedì Nero» ha concesso agli imputati provvisoria al giovane fascista Ferdinando Caggiano che era stato arrestato sotto l'accusa di concorso in strage e di adunata sediziosa per essere andato a prendere le bombe lanciate durante la manifestazione missina e che uccise l'agente Marino e per aver partecipato alla manifestazione stessa come testimone alcune fotografie acquisite dai magistrati...

Paolo Ziviani

Prende forma al Parco Sempione il complesso che ospiterà la manifestazione nazionale

Milano: si levano su 40 ettari di verde gli impianti del Festival dell'«Unità»

Giunto un primo aereo sovietico con le capsule spaziali - La Polonia sarà l'ospite d'onore: un tipico villaggio polacco sorgerà presso l'Arco della Pace - Perché si sta costruendo «in grande» - Un'esposizione della piccola industria

Dal nostro inviato

MILANO, 14. Un primo aereo sovietico è giunto ieri a Linate. Ne seguirà a giorni un secondo. Portano un carico preziosissimo, destinato al Festival nazionale dell'Unità...

Una esposizione del genere rientra di solito nel quadro delle relazioni interstatali. Un'idea di questo tipo è stata di recente a Dortmund, nella Germania federale, in seguito a un accordo con il governo Brandt...

Una squadra di fascisti aggredisce tre compagni a Orbetello

ORBETELLO, 14. Ieri pomeriggio, a Porto Santo Stefano, tre giovani compagni della sezione di Orbetello, che stavano annunciando una conferenza del compagno Antonio Berlinguer, sono stati aggrediti e malmenati da una banda di fascisti...

Oggi, i compagni si recano a Porto Santo Stefano insieme ai compagni del luogo e distribuiranno un volantino di cordana e di saluto antifascista, redatto dal comitato di zona.

Per il rampollo Lagostina galera dopo la notte brava

REZZOAGLIO (Genova), 14. Dario Lagostina, figlio di cianovene dell'industria la cui azienda omonima produce pentole, è stato arrestato in porto abusivo d'armi. Oltre al Lagostina, i carabinieri hanno arrestato anche Marinella Massaro, di 21 anni, genovese, Patrio Scarra, di 21 anni, genovese, e Maria Scarsi, di 19 anni, milanese, Massimo Bottra, di 20 anni, milanese...

LA GRAZIA ALL'INDUSTRIALE COMINI

«Eccessiva mortificazione»

La notizia pubblicata dal nostro e da altri giornali relativa alla concessione della grazia all'industriale Oscar Comini, proprietario di tre aziende metalmeccaniche a Nave, che il pretore di Brescia aveva condannato nel '69 ad un mese di arresto per inquinamento atmosferico...

Incendio distrugge fabbrica a Nocera

NOCERA SUPERIORE, 14. Un incendio si è sviluppato tra qualche giorno, è stato completamente distrutto dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno evitato che l'incendio si propagasse ad un capannone adiacente nel quale si trovano i reparti di filatura e tessitura...

Aggrediti studenti e cittadini da un «commando» a Tropea

TROPEA, 14. Grave aggressione da parte dei fascisti a Tropea, guidati dal consigliere provinciale del MSI Vallone, nei confronti di un gruppo di giovani del movimento studentesco. Ieri sera alcuni studenti sono stati costretti a rifugiarsi nel negozio della cantante Maresa De Felice, mentre i carabinieri, anziché intervenire per fermare i teppisti fascisti, si sono dati addirittura a malmenare quei giovani che intervenivano in difesa degli aggrediti...

A fuoco le «Manifatture cotoniere»

Un incendio si è sviluppato tra qualche giorno, è stato completamente distrutto dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno evitato che l'incendio si propagasse ad un capannone adiacente nel quale si trovano i reparti di filatura e tessitura...

Aggrediti studenti e cittadini da un «commando» a Tropea

TROPEA, 14. Grave aggressione da parte dei fascisti a Tropea, guidati dal consigliere provinciale del MSI Vallone, nei confronti di un gruppo di giovani del movimento studentesco. Ieri sera alcuni studenti sono stati costretti a rifugiarsi nel negozio della cantante Maresa De Felice, mentre i carabinieri, anziché intervenire per fermare i teppisti fascisti, si sono dati addirittura a malmenare quei giovani che intervenivano in difesa degli aggrediti...

A fuoco le «Manifatture cotoniere»

Un incendio si è sviluppato tra qualche giorno, è stato completamente distrutto dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno evitato che l'incendio si propagasse ad un capannone adiacente nel quale si trovano i reparti di filatura e tessitura...

LA GRAZIA ALL'INDUSTRIALE COMINI

«Eccessiva mortificazione»

La notizia pubblicata dal nostro e da altri giornali relativa alla concessione della grazia all'industriale Oscar Comini, proprietario di tre aziende metalmeccaniche a Nave, che il pretore di Brescia aveva condannato nel '69 ad un mese di arresto per inquinamento atmosferico...

Incendio distrugge fabbrica a Nocera

NOCERA SUPERIORE, 14. Un incendio si è sviluppato tra qualche giorno, è stato completamente distrutto dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno evitato che l'incendio si propagasse ad un capannone adiacente nel quale si trovano i reparti di filatura e tessitura...

Aggrediti studenti e cittadini da un «commando» a Tropea

TROPEA, 14. Grave aggressione da parte dei fascisti a Tropea, guidati dal consigliere provinciale del MSI Vallone, nei confronti di un gruppo di giovani del movimento studentesco. Ieri sera alcuni studenti sono stati costretti a rifugiarsi nel negozio della cantante Maresa De Felice, mentre i carabinieri, anziché intervenire per fermare i teppisti fascisti, si sono dati addirittura a malmenare quei giovani che intervenivano in difesa degli aggrediti...

L'ottantesimo anniversario della nascita

La via di Majakovskij

Una serie di contributi della critica sovietica dai quali emerge, pur tra limiti e contraddizioni, un più articolato tentativo di definire il rapporto del poeta e della sua opera con la complessa realtà del socialismo

Oggi Vladimir Vladimirovich Majakovskij avrebbe ottant'anni. E' difficile immaginarsi l'autore della Nuova...

senza note polemiche. Certamente, l'unità di cui parla Pertsov, l'anticapitalismo e il socialismo, è comune a Gor'kij e a Majakovskij ed...

Estetica e politica

Ma quel che più conta è che la base comune generale (l'anticapitalismo) presenta una gamma assai vasta di posizioni, che si qualificano sia nel modo di rifiutare la società borghese...

Un appunto di Gor'kij

Il ricordo che nel 1930 Gor'kij ha di quell'incontro è assai acrimonioso: «Cio' suscitò in me un'impressione per lui sfavorevole: sembrava che egli cercasse di convincere se stesso del proprio spirito rivoluzionario».

Pertsov continua: «Vittorio Strada, parlando di una radicale differenza di due artisti che hanno posto le fondamenta della letteratura sovietica, non solo rievoca la loro sorprendente originalità e quindi la possibilità reciproca incompatibilità tra Gor'kij e Majakovskij sul piano artistico, e «politica», anziché ridurre a un astratto comune denominatore posizioni intellettuali costruttivamente diverse, vuoi individuali vuoi aggruppate».

Ma seguiamo il critico sovietico. Egli afferma che con tale contrapposizione lo manifestò il carattere limitato delle (mie) idee sulla varietà dell'arte e la genesi di questa varietà».

scrive a conclusione di questo suo saggio: «La tragedia di Majakovskij sta in una impavida affermazione di tutto il nuovo soltanto, affermazione che portava il poeta molto avanti, anticipando il tempo (...). Ma il tempo non si può arbitrariamente accelerare: la sua resistenza è una cosa più complessa di ogni resistenza dei materiali».

Sui rapporti tra Majakovskij e Pasternak ha osservato il critico georgiano Georgij Margvelasvili in un articolo, purtroppo interrotto dopo la prima puntata, apparso l'anno scorso nella rivista «Literaturnaja Gruzija» (Georgija letteraria). Margvelasvili, che mi permette di ringraziare per l'uso corretto e non deformato di un mio scritto su Pasternak, scrive, a proposito del Dottor Zivago, che attorno al mondo spirituale di Boris Pasternak, e grazie ai lunghi sforzi dei miei esteri e dei filistei politici caserecci è stato creato un fitto velo di menzogna, banalità e diffamazione. Non è un segreto che la pubblicazione del romanzo di Boris Pasternak è stato il pretesto per una precisa campagna politica nella stampa borghese, mentre nelle condizioni create dagli zigzag volontari non poté essere valutata con sufficiente profondità e serietà anche da certi giornalisti e letterati di casa nostra».

Se si valuta anche il romanzo pasternakiano, come tutta l'opera di questo poeta, con «sufficiente profondità e serietà», fuori quindi degli zigzag volontaristici, è impossibile negare che anche Pasternak sia «anticapitalista» e professi un suo «socialismo» di tipo etico-religioso. Ciò non toglie che la differenza tra Pasternak e Majakovskij sia profonda e si radichi in un diverso modo di vedere e vivere il proprio tempo, le sue contraddizioni, il suo futuro (ma non si dimentichi che il romanzo di Pasternak è «post-majakovskiano»)».

Per tornare a Pertsov, e per concludere, si potrà dire che anche nella letteratura si pone il problema dell'unità nella molteplicità e della molteplicità nell'unità: è un problema costante e centrale di ogni esperienza intellettuale e di volta in volta va risolto concretamente, facendo cadere lo accento ora sull'uno ora sull'altro dei due termini e, soprattutto, aprendo allo sguardo nuovi strati di materiale fecondo e schiudendo ulteriori prospettive problematiche. Altrimenti i fenomeni considerati restano atomisticamente distanti, senza quell'intima tensione che li connette tra loro, oppure si perdono nella famosa notte dove tutti i gatti sono bigi (e tutti i Gor'kij e i Majakovskij sono «realisti socialisti»)».

Vittorio Strada

UNA LEZIONE DA RIMEDITARE

IL CINEMA DELLA RESISTENZA

Una nascita difficile e avventurosa che ha in sé tutta la felicità dei momenti di libertà e la vitalità di un rapporto immediato con la storia - Un giudizio di Luchino Visconti - L'epica della guerra di popolo - I tentativi di liquidazione e di riassorbimento condotti dalle forze moderate - Il rapporto fra cattolici e comunisti

Durante i mesi di Roma «città aperta» Luchino Visconti viene rinchiuso per un certo periodo nei sotterranei della pensione Jaccarino, coo dei torturatori fascisti. La cella è un metro per un metro. Sopra la testa dei prigionieri echeggiano la notte i passi delle ronde naziste, come nel film di Roberto Rossellini che già si sta maturando e che s'intitolerà appunto Roma città aperta. Visconti a sua volta raccoglierà i propri ricordi, insieme a tre compagni di quelle giornate, Mario Chiaro, Franco Ferri, Rinaldo Ricci, in un soggetto che si chiamerà Pensione Oltremare, prima ancora che la guerra sia finita.

La casa in cui si preparano giorno per giorno le esperienze di Roma città aperta è quella dello sceneggiatore triestino Sergio Amidei in piazza di Spagna, ed è la medesima che vediamo nella prima parte del film: l'abitazione dell'ingegnere comunista (Marcello Pagliero), la padrona dell'alloggio e la cameriera interpretano il personaggio di se stesse, forse solo le primissime figure «prese dalla vita» - dalla loro vita - di tutto il neorealismo italiano. E i comunisti, non nella finzione cinematografica ma autentici, conoscono bene quell'ambiente. Durante l'occupazione vi passano Giorgio Amendola e Renato Guttuso, Mario Alicata che viene a correggere le bozze dell'Unità clandestina, Celeste Negarville, sulle vicende del quale - scrive Veronique Jarrat nel suo libro sul cinema italiano - Amidei, Rossellini, Consiglio e Fellini avrebbero creato l'ingegnere del film. Togliatti stesso, allorché giunge a Roma per il suo primo discorso al Brancaccio, fa capo al quartierino di Amidei. Ogni presenza è un apporto al film. Quando vediamo Pagliero fuggire ai poliziotti fascisti scavalcando la terrazza, è un tramonto di vita dello stesso Amidei che viene rievocato. Pina, la popolana realizza in viale Giulio Cesare, sarà impersonata da Anna Magnani.

Per ciò che riguarda il ruolo di Don Pietro, parroco di Clemente (Aldo Fabrizi), si tratta proprio dello spunto motore della realizzazione. Una anziana signora sarebbe disposta a finanziare un documentario su Don Morosini, prete partigiano trucidato dai nazifascisti. Rossellini e i suoi amici sono senza una lira, imbianchi e apparecchiature tecniche non esistono. Cinecittà rifiuta la messa a terra dai bombardamenti e poi saccheggiati dai tedeschi centro di raccolta profughi, al Quadraro ci sono gli sfollati.

Poi Roma città aperta esce e «ci fa tutti balzare dalle sedie» come ha detto Luchino Visconti. E' il momento dell'entusiasmo irripetibile, della libertà da usare, dei fatti che finalmente si possono narrare e discutere. A quasi trent'anni di distanza, ancora riaccontando il cinema della Resistenza «a caldo» per un'analisi dei meriti e dei demeriti, per misurare meglio la gittata delle idee e delle proposte Vi è ormai un'intera generazione per



Da «Roma città aperta», di Roberto Rossellini

pure inquieta, con tutti i suoi domani consapevolmente difficili. Si chiamerà neorealismo. Il cortometraggio su Don Visconti diventa un lungometraggio sulla lotta appena vinta. Viene fatto di puntiglio, inventando le regole o senza regole. Quando nel minuscolo teatro di posa di via degli Avignonesi manca l'energia elettrica, che è razionata, la si «ruba» ai vicini stabilimenti tipografici.

Con o senza regole

Il nostro cinema, per vivere, deve nascere. Così nasce, nelle stanze degli amici, nelle strade, nelle facce, nell'indisciplinata e nella provvisoria, smozzicata e dialettale, con le rime che non battono, come una grossa canzone della Resistenza, e dentro ancora in tutta la felicità dei grandi momenti di libertà, espansa ep-

osteggiato presto, inquinato subito. Proprio il fatto che fosse «caldo», che usasse un nuovo linguaggio e tecniche diverse, che potesse apparire rivoluzionario è fin da principio la preoccupazione dei produttori tradizionali e di varie istituzioni conservatrici sopravvissute alla guerra. Non facciamone una disputa cronologica, ma si sa che la Lux Film ha tentato in ogni modo che il suo Due lettere anonimo diretto da Mario Camencini precedesse l'uscita di Roma città aperta per essere il primo film resistenziale, e per dare il via al «genere» col suo tono blandamente patriottico e accentalmente romantico; la stessa Lux che nella persona di Carlo Ponti aveva già rifiutato un copione pronta prima di Roma città aperta e scritto fin dal periodo cospirativo da una équipe di cineasti di sinistra: Giuseppe De Santis, Gianni Puccini, Aldo Scagnetti e Mario Socrate

con la collaborazione di Franco Cullamandrei e Antonello Trombadori. Il testo s'intitola G.A.P. e racconta le imprese dei gruppi d'azione partigiana di Roma in Via Rasella, all'Hotel Flora, contro la banda Koch e così via. Per i dettagli su questo e altri soggetti partigiani invitiamo il lettore a consultare il volume «Cinema e Resistenza» di Giovanni Vento e Massimo Mida (1959).

Il consiglio edificante

Anche le forze cattoliche cercano a più riprese di controllare il nuovo cinema italiano antifascista e resistenziale, ma con maggiore accortezza: ossia senza veti, presentando fin dove possono lo stesso Rossellini e disponibili in tal senso il loro contributo alla lotta su basi di parità strategica e politica. E' il tempo in cui tutti recuperano la loro fetta di Resistenza, a volte improvvisandola. Nel migliore dei casi si assiste a una convergenza ideale, tipica di quel clima di fiducia che coincide con la caduta del fascismo: il prete e il comunista di «Roma città aperta» s'immolano insieme nelle camere di tortura di via Tasso, come i due maquis nei versi di Aragon: «uno che credeva al cielo, l'altro che non ci credesse».

per questo c'è un solo comunista nella formazione partigiana: le cifre della guerra di liberazione parlano d'ivermentale. Intanto con tali mezzeccie la realtà vacilla nei suoi contorni, si accarezza il desiderio di deporre quel passato, di spingerlo in una bella prospettiva disumanata e conciliata, sullo sfondo di bandiere e in musiche gloriose. Non a caso due film di allora celebrano la Resistenza attraverso le gesta di due cantanti di opera: Tito Gobbi eroe delle quattro giornate di Napoli in O' sole mio (1945) di Giacomo Gentilomo, Anna Magnani accanita da Florio Tosca in Davanti a noi trevava tutta Roma (1946) di Carmine Gallone. Mentre la voce della Resistenza autentica dev'essere individuata nei primi documentari (Giorni di gloria di Mario Serandrei, cui prende parte Luchino Visconti speaker Umberto Caluso. La nostra guerra di Alberto Lattuada; L'Italia s'è desta di Domenico Paolella; Le foglie non volano di Beppe Cavallari e pochissimi altri), spetta ancora a Rossellini di portare a perfezione quella prima fase con Paisà (1946).

Una grande intuizione

I due episodi del film dedicati alla Resistenza sono i più belli: il quarto, sulla liberazione di Firenze e l'ultimo, sulla lotta nel Delta del Po, contro gli ultimi tedeschi ma anche a sfida del proclama di Alexander che ingiungeva ai partigiani di cessare ogni attività. Ciò che vediamo in Firenze è autentica guerra di popolo; e il finale del film, con gli italiani e gli anglo-americani abbattuti dalle stesse raffiche, è una richiesta perentoria di comprensione del fenomeno resistenziale anche oltre le «case di casa», a livello internazionale e universale. Artisticamente questo brano è nell'epica come pochi altri di tutta la storia del cinema, anche perché Rossellini qui non fa lezione, tenta appena di farla a se stesso, di staccarsi gli occhi dalla faccia e di guardare con quelli estranei e diversamente diffidenti del non-italiano, dello straniero, che è la grande intuizione e la sola didattica del film. Furiosamente ingratato con se stesso, oggi Rossellini dichiara, com'è noto, il suo fastidio nei confronti di Roma città aperta e Paisà. Nessuno gliene contesta il diritto, ma se si discorde di regia popolare è ancora il che bisogna andare a cercarlo: non quando tiene banco con le «dialgazioni» alla Rai-Tv.

Molto significativa è la nascita di Paisà. Gli americani di stanza a Roma hanno visto Roma città aperta e ne sono entusiasti. In Italia, nessuno si muove. Furiosamente ingratato con se stesso, oggi Rossellini dichiara, com'è noto, il suo fastidio nei confronti di Roma città aperta e Paisà. Nessuno gliene contesta il diritto, ma se si discorde di regia popolare è ancora il che bisogna andare a cercarlo: non quando tiene banco con le «dialgazioni» alla Rai-Tv.

Sono cose oggi largamente dimenticate, eppure si innestano e si moicano entro un atteggiamento d'ostilità tuttora presente in determinati schemi politici della città italiana. Se oggi dobbiamo constatare che gli anni pur fervidi dell'immediato dopoguerra si sono tradotti cinematograficamente in poche opere di autentico valore antifascista, va ribadito che quel cinema è stato avversato fin nelle sue manifestazioni iniziali, quando non consegnato a scopo liquidatorio in mani inadotte o compromesse. Se i partigiani vogliono i loro film, li facciamo, è il punto di vista della produzione. E in effetti l'AN.P.I. e il Corpo Volontari della Libertà si sono impegnati a farli, talora con gli scarsi risultati derivanti dalla povertà di mezzi o dall'infelice scelta dei collaboratori. Indro Montanelli e Vittorio Metz, quello del «Bertoldo», sceneggiato Pian delle Stelle (1946) di Giorgio Ferroni, finanziato dal C.V.L.; il risultato è a dir poco una astrazione. Ma l'AN.P.I., su basi più robuste, dopo alcuni documentari riesce a creare almeno un film di cui bisogna parlare. E' il sole sorge ancora di Aldo Vergano.

Tino Ranieri (continua)

QUANTO COSTA LA CRISI DELL'AGRICOLTURA

Il problema dell'alimentazione

La produzione mondiale di derrate agricole è di molto inferiore al necessario - Particolarmente grave la carenza di proteine - Una tendenza distruttiva da arrestare, anche in Italia, attraverso un nuovo tipo di sviluppo

Stanno venendo al pettine in Italia le contraddizioni irrisolte di un modello di sviluppo finalizzato al profitto monopolistico e basato, da un lato, sulla concentrazione delle ricchezze in poche e lontane «aree forti» e dall'altro, sullo sfruttamento se mcoloniale delle aree agricole. E' stato proprio questa concentrazione della ricchezza su limitate aree del territorio che ha permesso il fiorire di fasce a reddito medio e medio alto, con la conseguente stimolazione dei consumi propri di una «società opulenta» in un paese che, visto nel suo insieme, di «o-pulento» non aveva, non ha, proprio nulla. Nel contempo il provocato abbandono della terra ha permesso il conti nuo riformarsi di un cospicuo esercito di lavoratori di riserva da cui è stato possibile al sistema produttivo trarre le forze migliori, più forti, da impiegare nell'industria. Questo programmato me-

canismo di svilimento della agricoltura e di accumulazione polare degli investimenti nelle aree «forti» è stato portato al parossismo; si è così arrivati ai 2800 miliardi di importazioni alimentari nel '72, mentre, in teoria, avremmo potuto essere un paese esportatore di beni agricoli. Non è pensabile di poter ancora continuare in futuro sulla stessa linea. Mentre nel 1900 ogni anno 70 il costo delle derrate agricole è calato su mercati mondiali, tale tendenza si è invertita nel volgere di questi ultimi anni. La produzione mondiale di alimenti è oggi di molto inferiore al necessario. Già allo stato attuale delle cose, mentre ogni anno muoiono per carenza alimentare circa quaranta milioni di persone, abbiamo bisogno di un miliardo di tonnellate di alimenti per anno. Il deficit è del 15% delle necessità totali. Particolarmente grave è la carenza di proteine. Quelle animali raggiungono appena i 20 milio-

ni di tonnellate annue con un deficit di 14 milioni di tonnellate, pari al 40% della domanda totale. Di vegetali ne sono disponibili 80 milioni di tonnellate contro una domanda di 120, con un deficit del 33%, pari a 40 milioni di tonnellate all'anno. La situazione alimentare mondiale tende inoltre al peggioramento in un prossimo futuro, mentre la popolazione è in continuo aumento. Ogni anno grandi estensioni di terreno fertile vengono sottratte alla produzione di generi alimentari per essere trasformate in piantagioni industriali per la produzione della gomma, della juta, del cotone, oppure per fornire eccitanti leggeri a larga diffusione come il tabacco, il tè, il caffè, ecc.

Tanto per fare un esempio, in Malesia i 4/5 dei terreni coltivati sono destinati a produzioni non alimentari, a Ceylon i 2/3 e così via. Ogni anno milioni di ettari vengono desertificati da forme di coltura errate o a puro livello di rapina speculativa delle risorse. Se l'attuale azione distruttiva non sarà arrestata, secondo stime della FAO, tra trent'anni, quando la popolazione sarà raddoppiata, i terreni coltivabili saranno ridotti del 50%. E' un dato che dovrebbe far meditare chiunque.

D'altra parte l'impiego massivo di fertilizzanti azotati, di serbanti, antiparassitari utilizzati per forzare la resa del suolo nei paesi sviluppati hanno determinato un grave processo distruttivo delle «aree più fertili» attraverso l'inquinamento delle acque, la mineralizzazione dei suoli e la conseguente minor resistenza degli stessi ai normali fenomeni meteorologici. Anche la messa a coltura delle foreste e delle savane, freno naturale al deserto, ha dato risultati assai negativi. Di queste basilari tendenze a livello mondiale è indispensabile tener conto nell'elaborazione dei futuri obiettivi di sviluppo dell'economia italiana. Non è più possibile proporre i modelli del passato. Troppi fattori fondamentali sono andati mutandosi nel tempo. Non è nemmeno immaginabile un rilancio dell'agricoltura italiana se si conserva immutato l'attuale meccanismo di sfruttamento e di accumulazione capitalistica in favore delle aree ad elevata composizione organica di capitale. Un rilancio dell'agricoltura è unicamente possibile invertendo le attuali tendenze in atto tramite una coraggiosa politica di riforme «che sappia comprendere in un unico contesto il problema della mineralizzazione, delle isole, l'arresto dell'esodo dalla campagna, il decongestionamento delle aree urbane, il trasferimento del reddito dalle aree forti a quelle deboli, il ricupero boschivo delle terre desertificate.

Guido Manzone

Sabato scade la prima rata: i coltivatori non pagheranno?

Un milione di cartelle contributive per una mutua malattia inefficiente

Le prestazioni non aumentano ma le quote da pagare si - Insieme è aumentato il deficit: 323 miliardi di lire Abolire il contributo anticipando il Servizio sanitario non è solo un atto di giustizia ma la premessa per affrontare altri problemi, come quello della parità con gli altri lavoratori in fatto di pensioni e assegni familiari

Entro sabato oltre un milione di famiglie di coltivatori diretti iscritti alle mutue comunali e provinciali dovranno pagare la prima rata del contributo per l'assistenza malattia. In alcune province i coltivatori hanno deciso di inviare le cartelle di pagamento al governo e di unirsi all'Alleanza dei contadini ha chiesto ai ministri del Lavoro e della Sanità un provvedimento di sospensione. Di solito, quando si tratta di proporre la fiscozione di contributi a favore degli industriali, si trovano nugoli di parlamentari democristiani e di giornalisti pronti a far campagna. Per i coltivatori diretti in campo democristiano non si è mosso nessuno. I contributi sono destinati a consentire la sopravvivenza di un organismo che, da tempo, è stato trasformato in un feudo d'influenza politica della Dc.

I coltivatori hanno diverse buone ragioni per chiedere di non pagare più questi contributi. C'è un problema giustamente prioritario, di contenimento dei prezzi dei prodotti che l'agricoltura fornisce all'alimentazione. Noi sappiamo che per risolverlo è necessario diminuire i costi. Intanto, però, c'è una parola d'ordine che si sta facendo: «falsa bandiera offerta dalla Dc ai coltivatori, e cioè che il prezzo è la paga del coltivatore», che deve essere sbugiardata ed abbattuta. Per i frutti che ha dato un aumento di prezzi senza proporzionale miglioramento del coltivatore - come pure per riportare al centro il vero problema della «paga del contadino» che oggi risulta, in larga parte, dall'azione dello Stato.

I coltivatori sono l'unica grande categoria che non ha i farmaci per lavorare rifiutato questo servizio significa avere diminuito la paga del coltivatore. I coltivatori devono dividere le integrazioni sulla produzione di olio d'oliva, grano duro e altri prodotti con i proprietari terrieri ed i commercianti: in questo modo il governo diminuisce la paga del coltivatore e il proprietario terriero che interviene il prezzo. Ed il discorso può continuare per i finanziamenti per trasformazioni agrarie, pensioni e molti altri capitoli. Il deficit delle mutue con i contributi non ha come contropartita alcun miglioramento dei servizi sanitari. L'ultimo bilancio della Federmutue porta un disavanzo di 323 miliardi di lire, nonostante ripetuti apporti statali. Di questo debito, ben 131 miliardi provengono dalla gestione del 1972 mentre il 1973 non si sa ancora se sarà in grado di indebitamento. Quando si è riunito il consiglio della Federmutue per presentare questo bel disastro nemmeno il presidente, Cesare D'Aglio, se l'è sentita di difendere la necessità di questo organismo di fronte alla prospettiva di creare un Servizio sanitario che darebbe ai coltivatori le prestazioni gratuite, al pari degli altri cittadini. Per la prima volta un consigliere, il presidente della Mutua di Trieste Dusan Kodric, si è tirato indietro e ha rifiutato di accettare la richiesta del voto di approvazione.

È intervenuto allora l'on. Paolo Bonomi, il quale non è membro del consiglio della Federmutue ma stava in guardia degli interessi politici della destra. Bonomi ha detto ai consiglieri della Federmutue che «la riforma sanitaria non deve offrire motivi per far fare una brutta fine alle mutue nelle quali si alimenta lo spirito di risparmio e si esaltano la responsabilità degli amministratori dando un'anima all'assistenza. Nessuno ha diritto di sciupare l'esperimento delle mutue malattia».

Nessuno avrebbe saputo trovare parole simili per illustrare il significato di un debito di 323 miliardi, fatto, per di più, senza dare l'assistenza.

Dietro le parole, che vorrebbero essere di elogio ai coltivatori, c'è una realtà di sovrapprezzo. Così come i coltivatori non hanno avuto servizi sanitari completi e gratuiti, di altrettanto i coltivatori sono rimasti indietro nella formazione di una previdenza (assegni familiari, pensioni) che consenta la continuità e proporzionalità della remunerazione del lavoro. Oggi questa categoria deve ancora realizzare: 1) parità per gli assegni familiari; 2) pensione a 60 anni, come le altre categorie; 3) minimi di pensioni come gli altri; 4) una pensione che, dopo un determinato numero di anni di lavoro e di contributi, sia ragguagliabile ad un reddito medio di lavoro.

medata essa dipende dalle decisioni che si prenderanno oggi. È impossibile che i giovani continui l'impresa coltivatrice, da soli, in cooperativa, se di fronte a loro rimarrà la prospettiva di trovarsi in vecchiaia nella condizione di assistiti dello Stato, con una pensione pari al 15% del guadagno degli altri lavoratori. Se non avranno inoltre, a breve scadenza ferie pagate, assegni familiari, indennità per i giorni di malattia.

I coltivatori non vogliono diventare dei dipendenti dell'assistenza pubblica, situazione della quale il conduce la politica della Dc, ed a cui reagiscono abbandonando, quando possono, l'attività agricola. Le Mutue, tenute in piedi con iniezioni di contributi, sono una cattiva branca dell'assistenza pubblica che merita di essere abolita economicamente e di dritti - un intero gruppo sociale. Il sacrificio di 100-150 mila lire annue chiesto alle famiglie non può essere un giusto sistema pensionistico quando si rifiuta persino una soluzione giusta per l'urgente questione delle mutue?

gna la differenza da un vero sistema previdenziale, dove i contributi di categoria sono giusti nella misura in cui sanzionano un vantaggio e non una discriminazione per chi paga. Certo, i coltivatori non sono tutti uguali. C'è chi ha un reddito più alto della media, chi può pagare e chi no. Non si può dire però che il contributo Federmutue non tenga conto a sufficienza esentando, mettiamo, almeno i coltivatori del Mezzogiorno; o tutti quelli che non superano un milione di reddito netto all'anno. Tuttavia il criterio dell'adeguamento alle possibilità di pagare, nel caso dei servizi sanitari che si vuole estendere gratuitamente a tutti i cittadini, è secondario rispetto alla necessità di fare una politica di adeguazione del reddito di lavoro in agricoltura. Si può ripresentare, semmai, per i contributi per la pensione. Ma chi può credere alla promessa di un giusto sistema pensionistico quando si rifiuta persino una soluzione giusta per l'urgente questione delle mutue?

La scalata dei contributi malattia

Lire per ogni giornata lavorativa in agricoltura (oltre al contributo pro-capite)

Table with 4 columns: Location, 1971, 1972, 1973 (+). Locations include Agrigento, Caserta, Avellino, Catanzaro, Cosenza, Enna, Messina, Napoli, Reggio Calabria, Trapani, Benevento, Caltanissetta, Cagliari, Palermo, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Chieti, Frosinone, L'Aquila, Latina, Pescara, Teramo, Viterbo, Ancona, Arezzo, Ascoli, Grosseto, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Terni, Perugia, Pistoia, Pesaro, Pescara, Pisa, Livorno, Firenze.

(+) Alla quota giornaliera sono da aggiungere 27 lire per addizionale pensionati.

INTOLLERABILE LIBERTA' D'AZIONE DEI GROSSISTI INTERMEDIARI

RIBASSA LA CARNE ALLA PRODUZIONE GONFIANDO I PROFITTI SPECULATIVI

Riunione al ministero dell'Agricoltura - Il dramma dei piccoli allevatori che pagano i mangimi a prezzi esorbitanti - L'AIMA non adempie ai compiti d'intervento - Presto un esame della situazione per l'olio e le conserve di pomodoro - Mercato nero per il cemento

I ministri dell'Agricoltura e dell'Industria hanno avuto ieri altri incontri per il problema dei prezzi. Il ministro dell'Agricoltura, Aggradi ha incontrato i rappresentanti delle associazioni allevatori imprecisate. Non vengono fornite indicazioni precise sui dirigenti delle associazioni, ma è noto che al ministro; comunque sappiamo che l'Unione associazione produttori zootecnici ha proposto una serie di misure sui prezzi dei mangimi che per lo sviluppo degli allevatori. Da parte ministeriale si sottolinea che siamo in presenza di «una forte flessione nel livello dei prezzi alla produzione delle carni bovine e degli altri prodotti zootecnici». Il ministro dell'Industria, De Michelis, ha detto che la diminuzione di prezzi alla produzione non si riflette a «proporzione» sarebbe logico, al dettaglio.

Dal che si evince: 1) che gli allevatori ricavano di meno, sia per la riduzione dei prezzi di mercato, sia per la riduzione dei prezzi di acquisto dei mangimi. 2) che la rendita speculativa è aumentata dal momento che il minor prezzo di mercato è pagato di più ai consumatori. La riduzione dei prezzi alla produzione è causata dalla possibilità di scelta che hanno i grossisti fra gli acquisti all'estero e all'interno in quanto detengono una posizione dominante (monopolistica) sul mercato. 3) che l'AIMA non ha compiuto alcun intervento e nonostante sia «residua» dallo stesso ministro attende ancora istruzioni circa la realizzazione del mandato ricevuto per legge. I prezzi dei mangimi, si tratti di mais o di composti, continuano a rimanere elevati. 4) che l'AIMA non ha compiuto alcun intervento e nonostante sia «residua» dallo stesso ministro attende ancora istruzioni circa la realizzazione del mandato ricevuto per legge. I prezzi dei mangimi, si tratti di mais o di composti, continuano a rimanere elevati.

È intervenuto allora l'on. Paolo Bonomi, il quale non è membro del consiglio della Federmutue ma stava in guardia degli interessi politici della destra. Bonomi ha detto ai consiglieri della Federmutue che «la riforma sanitaria non deve offrire motivi per far fare una brutta fine alle mutue nelle quali si alimenta lo spirito di risparmio e si esaltano la responsabilità degli amministratori dando un'anima all'assistenza. Nessuno ha diritto di sciupare l'esperimento delle mutue malattia».

Nessuno avrebbe saputo trovare parole simili per illustrare il significato di un debito di 323 miliardi, fatto, per di più, senza dare l'assistenza.

esistente nei settori dell'olio e del pomodoro conservati. Si ripropone, anche in questo caso, una questione di metodo: le rappresentanze di categoria interessate debbono essere convocate tutte. La tendenza è invece a patteggiare le intese con le forze dominanti sul mercato. Al problema dell'olio sono vitalmente interessati il Consorzio nazionale olivicoltori, l'Associazione cooperative agricole (la maggior parte dell'olio è lavorato in frantoi cooperativi), gli enti di sviluppo regionali, tutte le associazioni del commercio. Al problema del pomodoro sono interessati l'Associazione produttori ortofruttili, l'ente di sviluppo Campania, le associazioni del consumo. I problemi da affrontare sono due: 1) programmazione della produzione e delle

importazioni in funzione del mercato interno; 2) riduzione dei costi ai diversi stadi dalla produzione al consumo. È un fatto che sia il Consorzio olivicoltori che l'Associazione produttori di pomodoro hanno dimostrato come attraverso contatti che consentono ragionevoli garanzie per il coltivatore e consegne dirette all'industria si può risparmiare almeno il 15-20% sul costo. Bisogna sapere qual è il ruolo che intendono giocare le aziende a Partecipazione statale e la Federconsorzi che, rifiutando la contrattazione del prodotto, preferiscono alimentare l'azione camorrista ed in ogni caso avere le mani libere da ogni impegno tanto verso i produttori quanto verso i consumatori. L'analisi della for-

mazione dei costi è l'unica via per eliminare situazioni parassitarie e giungere all'effettivo controllo del prezzo. Più volte, le popolazioni dei 34 Comuni - direttamente interessati alla costruzione del V Centro siderurgico per gli indubbi riflessi economici e sociali - hanno espresso il loro dissenso contro l'operazione di trasferimento del centro siderurgico in Campania prospettando solo vaghe e non precisate «alternative diverse per la Calabria».

È utile ricordare che il V Centro siderurgico costituisce il «pezzo» più importante del famoso pacchetto di indole, approvato nel 1970 dal CIPE per promuovere lo sviluppo economico e sociale della Calabria. Da allora sono stati condotti studi, trivellazioni, è stato espresso, da una apposita commissione ministeriale, parere favorevole sulla fattibilità del porto, sono stati affidati gli studi per la progettazione delle opere infrastrutturali. Perché ciò avvenga è stata necessaria la pressione popolare e l'azione costantemente vigile del sindacato del comprensorio della Piana di Gioia Tauro, che in comitato permanente, della Regione, delle forze democratiche.

Centinaia di denunce ed alcuni arresti per frenare il rialzo dei prezzi

SORVEGLIANZA SOLO PER I DETTAGLIANTI

La Giunta regionale dell'Umbria ha convocato le associazioni dei commercianti

L'approvvigionamento dell'olio e delle conserve di pomodoro. La situazione sarà esaminata, con le categorie interessate, in una prossima riunione convocata subito dopo Ferragosto. Continuano a piovere, intanto molte, contravvenzioni ed arresti in tutto il territorio nazionale. A CATANIA è stato scoperto un deposito clandestino di zucchero dove erano stati ammassati decine di quintali destinati al mercato nero. A BARI due titolari di negozi casalinghi e di detersivi hanno avuto inflitto dalla prefettura una multa di 100 mila lire ciascuno per non aver esposto il listino dei prezzi. Per lo stesso motivo, cinque venditori ambulanti di GIOVINAZZO dovranno pagare una ammenda di lire 20 mila ciascuno. Nei confronti di dodici commercianti di ANDRIA, CANOSA di Puglia, BISCEGLIE e BARI sono state levate contravvenzioni da 20 a 50 mila lire per mancata esposizione dei listini o per aumento dei prezzi. I titolari di due panifici di MOLFETTA (Bari) sono stati denunciati per l'aumento del prezzo del pane; lo stesso provvedimento è stato adottato contro il titolare di una macelleria di Bari per aver utilizzato una bilancia che registrava pesi falsi in danno degli acquirenti. A MODENA, la titolare di un negozio di generi alimentari è stata denunciata per furto e frode in commercio: faceva pagare ai clienti la carta ed il vassoio contenente la pasta fresca e non aveva esposto il listino prezzi. Anche il titolare di un supermercato è stato denunciato per essersi rifiutato di vendere il pane di diversa qualità a prezzo di quello comune che non aveva in vendita.

Acquisti AIM di grano in Germania

Il direttore generale della AIM, Dini ha trattato con i colleghi tedeschi dell'ente per l'importazione e l'immagazzinamento del grano di Francoforte sul Meno lo svolgimento tecnico della fornitura di 1,5 milioni di quintali di grano duro abbiamo visto che sta cercando di risolvere il problema aumentando il prezzo di acquisto del grano duro. Il prezzo di acquisto del grano duro è aumentato di 3 lire per quintale. Il prezzo di acquisto del grano duro è aumentato di 3 lire per quintale.

Il direttore generale della AIM, Dini ha trattato con i colleghi tedeschi dell'ente per l'importazione e l'immagazzinamento del grano di Francoforte sul Meno lo svolgimento tecnico della fornitura di 1,5 milioni di quintali di grano duro abbiamo visto che sta cercando di risolvere il problema aumentando il prezzo di acquisto del grano duro. Il prezzo di acquisto del grano duro è aumentato di 3 lire per quintale. Il prezzo di acquisto del grano duro è aumentato di 3 lire per quintale.

Respingere le manovre ritardatrici

Col 5 Siderurgico nuove strutture per la Calabria

L'azione dei Comuni e delle popolazioni del comprensorio di Gioia Tauro per collegare il Siderurgico ai problemi di rinascita civile ed economica - Una dichiarazione del presidente della giunta regionale calabrese, Guarasci, per il mantenimento degli impegni governativi

Notevoli allarme e preoccupazione suscitano in Calabria, particolarmente nella piana di Gioia Tauro, le manovre più o meno scorte per ritardare la decisione del CIPE sul « parere di conformità » per la realizzazione del progetto per il V Centro siderurgico, presentato dalla Finisider sin dallo scorso gennaio. L'approvazione del progetto, da parte dell'organismo interministeriale è infatti necessaria per l'impiego delle agevolazioni previste per gli insediamenti industriali nel Mezzogiorno.

L'energica azione dei Comuni e delle popolazioni della Piana di Gioia Tauro è sinora venuta neutralizzata dalla forsennata campagna degli agrari e dei missini contro la costruzione del V centro siderurgico; essi temono che la presenza di un forte nucleo di classe operaia possa contribuire a spezzare l'attuale equilibrio su cui poggia la struttura parasitaria dello sfruttamento, i bassi salari, l'Appalono, oggi, assai difficili e strani i ripensamenti sul costo economico del siderurgico a Gioia Tauro, l'affermazione di Gullotti sul mancato parere di conformità da parte del ministero dell'Industria, l'esplicito non disinteressamento del sottosegretario repubblicano Compagna, il quale parla già di distacco del Siderurgico in Campania prospettando solo vaghe e non precisate «alternative diverse per la Calabria».

Più volte, le popolazioni dei 34 Comuni - direttamente interessati alla costruzione del V Centro siderurgico per gli indubbi riflessi economici e sociali - hanno espresso il loro dissenso contro l'operazione di trasferimento del centro siderurgico in Campania prospettando solo vaghe e non precisate «alternative diverse per la Calabria».

È utile ricordare che il V Centro siderurgico costituisce il «pezzo» più importante del famoso pacchetto di indole, approvato nel 1970 dal CIPE per promuovere lo sviluppo economico e sociale della Calabria. Da allora sono stati condotti studi, trivellazioni, è stato espresso, da una apposita commissione ministeriale, parere favorevole sulla fattibilità del porto, sono stati affidati gli studi per la progettazione delle opere infrastrutturali. Perché ciò avvenga è stata necessaria la pressione popolare e l'azione costantemente vigile del sindacato del comprensorio della Piana di Gioia Tauro, che in comitato permanente, della Regione, delle forze democratiche.

Giustamente, la battaglia per la costruzione del V Centro siderurgico è stata collegata al problema del Mezzogiorno e di progresso del comprensorio, a quelli di una profonda modifica dei rapporti in agricoltura alla costruzione della diga sul Metrano (il fiume che nelle ultime alluvioni ha inghiottito ben 5 vittime) per garantire non soltanto il necessario fabbisogno di acqua per il siderurgico ma l'irrigazione e la messa a coltura di ben 20 mila ettari di terreni coltivi.

Oggi, non è più possibile alimentare confusioni ed incertezze specie in Calabria dove si gioca ancora una importante partita contro il violento attacco eversivo e fascista, dove continua, con particolare forza, l'esplosione di massa dell'improvvisamento delle risorse produttive ed umane.

È tempo, invece, di rompere con tutti ostacoli, di imprimere una svolta decisa nella costruzione delle infrastrutture con precedenza assoluta a quelle opere che possono contribuire a creare nuove fonti di lavoro in agricoltura, a rendere coltivabili i terreni improduttivi, a rendere possibili comunicazioni rapide e dirette tra il comprensorio della Piana di Gioia Tauro ed il versante jonio della provincia di Reggio Calabria.

proposte assurde del sottosegretario Compagna, che, appena giunto al rango ministeriale, non fa che proporre un barattolo, con le stesse idee e le stesse proposte della Confagricoltura». Si narra, oggi, di Industrie manifatturiere «dopo aver negato per 20 anni le condizioni ambientali per simili insediamenti in Calabria». Perché, in conclusione, il presidente della giunta regionale calabrese, Guarasci - «confermiamo le nostre scelte sul V Centro siderurgico lasciando all'on. Compagna, intellettuale e meridionalista, di sco-

prive anche lui un campanilismo napoletano».

La richiesta al governo di decidere subito si giustifica, infine, non solamente con l'esigenza di mantenere fede agli impegni assunti verso la Calabria ma anche con la stessa necessità di costruire presto il V siderurgico per poter far fronte - secondo i calcoli dello stesso IRI - alla domanda interna ed internazionale prevista per il consumo dell'acciaio per la fine del decennio in corso e per gli anni '80.

Enzo Lacaria

Per mantenere il prezzo bloccato

Farine al prezzo del '72 chiedono i panificatori

L'assemblea dei panificatori di Cagliari (CNA) prende una posizione positiva sulla lotta al carovita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. I panificatori artigiani della provincia di Cagliari, riuniti in assemblea, hanno esaminato la situazione dopo la serrata dei forni avvenuta nei giorni scorsi e subito sospeso per la pronta azione dei sindacati e dei partiti di sinistra, nonché per il tempestivo intervento dell'autorità prefettoria.

In un documento approvato all'unanimità dall'assemblea dei panificatori artigiani di Cagliari, si dichiara che i panificatori artigiani - informa il loro sindacato aderente alla CNA - approvano l'azione fin qui svolta per la difesa del prezzo del pane, 800 mila abitanti della provincia di Cagliari.

È un documento approvato all'unanimità dall'assemblea dei panificatori artigiani di Cagliari, si dichiara che i panificatori artigiani - informa il loro sindacato aderente alla CNA - approvano l'azione fin qui svolta per la difesa del prezzo del pane, 800 mila abitanti della provincia di Cagliari.

cuna valida posizione in proposito. Finora il presidente Giagu si è appena limitato a chiedere al governo l'invio di contingenti di grano a prezzo politico, già ottenuto dal resto dal prefetto dopo le proposte dei sindacati.

Le proposte avanzate - dice ancora il documento - tengono nel debito conto l'interesse generale, e allo stesso tempo costituiscono il minimo irrinunciabile per salvaguardare le giuste esigenze di una categoria attualmente costretta a lavorare in perdita, come è possibile dimostrare in ogni momento.

Nel caso le proposte, non venissero accolte, il sindacato panificatori artigiani dichiara che sarà costretto ad usare le forme di lotta opportune a conseguire una giusta soluzione della vertenza. Ma sottolinea che da ora che l'azione sindacale verrà portata avanti unitariamente alla lotta di tutti gli strati popolari contro il carovita, al fine di stroncare la speculazione, palese e occulta, sia nel mercato del grano che di altri settori.

Tutto ciò è indispensabile fare - conclude il documento - per salvaguardare il potere di acquisto della popolazione lavoratrice, tra la quale occorre ricordarsi, ci sono anche i panificatori artigiani.

g. p.

VACANZE LIETE

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE ARGENTINA - VIGILANZA - 1.400.000 - 2.100.000 - 3.100.000 - 4.100.000 - 5.100.000 - 6.100.000 - 7.100.000 - 8.100.000 - 9.100.000 - 10.100.000 - 11.100.000 - 12.100.000 - 13.100.000 - 14.100.000 - 15.100.000 - 16.100.000 - 17.100.000 - 18.100.000 - 19.100.000 - 20.100.000 - 21.100.000 - 22.100.000 - 23.100.000 - 24.100.000 - 25.100.000 - 26.100.000 - 27.100.000 - 28.100.000 - 29.100.000 - 30.100.000 - 31.100.000 - 32.100.000 - 33.100.000 - 34.100.000 - 35.100.000 - 36.100.000 - 37.100.000 - 38.100.000 - 39.100.000 - 40.100.000 - 41.100.000 - 42.100.000 - 43.100.000 - 44.100.000 - 45.100.000 - 46.100.000 - 47.100.000 - 48.100.000 - 49.100.000 - 50.100.000 - 51.100.000 - 52.100.000 - 53.100.000 - 54.100.000 - 55.100.000 - 56.100.000 - 57.100.000 - 58.100.000 - 59.100.000 - 60.100.000 - 61.100.000 - 62.100.000 - 63.100.000 - 64.100.000 - 65.100.000 - 66.100.000 - 67.100.000 - 68.100.000 - 69.100.000 - 70.100.000 - 71.100.000 - 72.100.000 - 73.100.000 - 74.100.000 - 75.100.000 - 76.100.000 - 77.100.000 - 78.100.000 - 79.100.000 - 80.100.000 - 81.100.000 - 82.100.000 - 83.100.000 - 84.100.000 - 85.100.000 - 86.100.000 - 87.100.000 - 88.100.000 - 89.100.000 - 90.100.000 - 91.100.000 - 92.100.000 - 93.100.000 - 94.100.000 - 95.100.000 - 96.100.000 - 97.100.000 - 98.100.000 - 99.100.000 - 100.100.000 - 101.100.000 - 102.100.000 - 103.100.000 - 104.100.000 - 105.100.000 - 106.100.000 - 107.100.000 - 108.100.000 - 109.100.000 - 110.100.000 - 111.100.000 - 112.100.000 - 113.100.000 - 114.100.000 - 115.100.000 - 116.100.000 - 117.100.000 - 118.100.000 - 119.100.000 - 120.100.000 - 121.100.000 - 122.100.000 - 123.100.000 - 124.100.000 - 125.100.000 - 126.100.000 - 127.100.000 - 128.100.000 - 129.100.000 - 130.100.000 - 131.100.000 - 132.100.000 - 133.100.000 - 134.100.000 - 135.100.000 - 136.100.000 - 137.100.000 - 138.100.000 - 139.100.000 - 140.100.000 - 141.100.000 - 142.100.000 - 143.100.000 - 144.100.000 - 145.100.000 - 146.100.000 - 147.100.000 - 148.100.000 - 149.100.000 - 150.100.000 - 151.100.000 - 152.100.000 - 153.100.000 - 154.100.000 - 155.100.000 - 156.100.000 - 157.100.000 - 158.100.000 - 159.100.000 - 160.100.000 - 161.100.000 - 162.100.000 - 163.100.000 - 164.100.000 - 165.100.000 - 166.100.000 - 167.100.000 - 168.100.000 - 169.100.000 - 170.100.000 - 171.100.000 - 172.100.000 - 173.100.000 - 174.100.000 - 175.100.000 - 176.100.000 - 177.100.000 - 178.100.000 - 179.100.000 - 180.100.000 - 181.100.000 - 182.100.000 - 183.100.000 - 184.100.000 - 185.100.000 - 186.100.000 - 187.100.000 - 188.100.000 - 189.100.000 - 190.100.000 - 191.100.000 - 192.100.000 - 193.100.000 - 194.100.000 - 195.100.000 - 196.100.000 - 197.100.000 - 198.100.000 - 199.100.000 - 200.100.000 - 201.100.000 - 202.100.000 - 203.100.000 - 204.100.000 - 205.100.000 - 206.100.000 - 207.100.000 - 208.100.000 - 209.100.000 - 210.100.000 - 211.100.000 - 212.100.000 - 213.100.000 - 214.100.000 - 215.100.000 - 216.100.000 - 217.100.000 - 218.100.000 - 219.100.000 - 220.100.000 - 221.100.000 - 222.100.000 - 223.100.000 - 224.100.000 - 225.100.000 - 226.100.000 - 227.100.000 - 228.100.000 - 229.100.000 - 230.100.000 - 231.100.000 - 232.100.000 - 233.100.000 - 234.100.000 - 235.100.000 - 236.100.000 - 237.100.000 - 238.100.000 - 239.100.000 - 240.100.000 - 241.100.000 - 242.100.000 - 243.100.000 - 244.100.000 - 245.100.000 - 246.100.000 - 247.100.000 - 248.100.000 - 249.100.000 - 250.100.000 - 251.100.000 - 252.100.000 - 253.100.000 - 254.100.000 - 255.100.000 - 256.100.000 - 257.100.000 - 258.100.000 - 259.100.000 - 260.100.000 - 261.100.000 - 262.100.000 - 263.100.000 - 264.100.000 - 265.100.000 - 266.100.000 - 267.100.000 - 268.100.000 - 269.100.000 - 270.100.000 - 271.100.000 - 272.100.000 - 273.100.000 - 274.100.000 - 275.100.000 - 276.100.000 - 277.100.000 - 278.100.000 - 279.100.000 - 280.100.000 - 281.100.000 - 282.100.000 - 283.100.000 - 284.100.000 - 285.100.000 - 286.100.000 - 287.100.000 - 288.100.000 - 289.100.000 - 290.100.000 - 291.100.000 - 292.100.000 - 293.100.000 - 294.100.000 - 295.100.000 - 296.100.000 - 297.100.000 - 298.100.000 - 299.100.000 - 300.100.000 - 301.100.000 - 302.100.000 - 303.100.000 - 304.100.000 - 305.100.000 - 306.100.000 - 307.100.000 - 308.100.000 - 309.100.000 - 310.100.000 - 311.100.000 - 312.100.000 - 313.100.000 - 314.100.000 - 315.100.000 - 316.100.000 - 317.100.000 - 318.100.000 - 319.100.000 - 320.100.000 - 321.100.000 - 322.100.000 - 323.100.000 - 324.100.000 - 325.100.000 - 326.100.000 - 327.100.000 - 328.100.000 - 329.100.000 - 330.100.000 - 331.100.000 - 332.100.000 - 333.100.000 - 334.100.000 - 335.100.000 - 336.100.000 - 337.100.000 - 338.100.000 - 339.100.000 - 340.100.000 - 341.100.000 - 342.100.000 - 343.100.000 - 344.100.000 - 345.100.000 - 346.100.000 - 347.100.000 - 348.100.000 - 349.100.000 - 350.100.000 - 351.100.000 - 352.100.000 - 353.100.000 - 354.100.000 - 355.100.000 - 356.100.000 - 357.100.000 - 358.100.000 - 359.100.000 - 360.100.000 - 361.100.000 - 362.100.000 - 363.100.000 - 364.100.000 - 365.100.000 - 366.100.000 - 367.100.000 - 368.100.000 - 369.100.000 - 370.100.000 - 371.100.000 - 372.100.000 - 373.100.000 - 374.100.000 - 375.100.000 - 376.100.000 - 377.100.000 - 378.100.000 - 379.100.000 - 380.100.000 - 381.100.000 - 382.100.000 - 383.100.000 - 384.100.000 - 385.100.000 - 386.100.000 - 387.100.000 - 388.100.000 - 389.100.000 - 390.100.000 - 391.100.000 - 392.100.000 - 393.100.000 - 394.100.000 - 395.100.000 - 396.100.000 - 397.100.000 - 398.100.000 - 399.100

NON È VERO CHE SE NE SONO ANDATI TUTTI VIA: C'È ANCHE...

Chi passa il Ferragosto in città

Cronaca semiseria d'un giorno a Roma - I tramvieri che girano per chilometri, i portieri inchiodati in guardiola - Il ritmo incessante delle nascite in sala-parto - La febbre dei 38 sopra zero - Una pioggia di doppi turni - Dal Canada al Palatino - «Ma io resto sempre a Borgo» - Odiano il vento i lavoratori della Tosca

La città deserta. Si fa per dire: rimangono in tanti. Per lavoro, per necessità, per puro spirito di contraddizione. Perché i soldi sono pochi, Roma continua a vivere nei suoi servizi essenziali e in quelli che si legano al turismo. Abbiamo fatto, domenica scorsa, una sorta di «prova generale di Ferragosto». Quasi tutti quelli che abbiamo incontrato rimangono anche oggi, sono di quelli che non partono. Ecco, dunque, la radiografia, ora per ora, di una giornata romana come ce ne sono poche nell'arco di un anno.

ORE 8: CAPOLINEA AL SALARIO

E' dalle cinque e trenta che Ernesto Bruzzi, autista assunto di fresco all'ATA, sta conducendo il suo «35» da piazza Vesuvio al stazione, in coppia con Ferdinando Conacchia, fattorino, vent'anni di anzianità. Almeno millecinquecento oggi viaggiano a turni di circa sette ore (il primo è dalle 5,30 alle 12,18) per le strade di Roma. Senza contare le corse straordinarie allestiti per la presenza di 50 mila testimoni di Geova al Flaminio. Senza contare le tre squadre di dieci operai che, a turni di otto ore, corrono nei punti più disparati della città ad aggiustare autobus rotti, a riattivare linee impazzite, a controllare freni e portieri posson prendersi le ferie solo se «continuano ad assicurare la vigilanza». Il che significa che dovrebbero lasciare la moglie, oppure i figliolotti oppure un portiere di ricambio disposto, sotto Ferragosto, a sfidare la solitudine d'un palazzo ne vuoto

De Vito, romano del '900, che sottolinea: «...e guardi che la paga oggi è normale perché noi abbiamo il riposo infrasettimanale. Però la domenica oggi è giornata calma, il traffico è poco. A 'sto mondo la meglio cosa so' le strade sgombrare». «...e la moglie ti vuotezza» - aggiunge un altro. Si sfilottono di sette tramvieri che hanno fatto capannello, solo luci ha la moglie in vacanza. Perché «se te gela» e «le volate teno vicine». «Macché vicine: e chi ce l'ha i soldi pe' mammale al mare...» Spariscono tutti d'un botto: perché è l'ora della corsa e perché il telefono per il soccorso squilla. Uno saluta un portiere amico: «Pure te, eh, poteracolo». Pare lui i portieri possono prendersi le ferie solo se «continuano ad assicurare la vigilanza». Il che significa che dovrebbero lasciare la moglie, oppure i figliolotti oppure un portiere di ricambio disposto, sotto Ferragosto, a sfidare la solitudine d'un palazzo ne vuoto



Due immagini di Roma a mezz'agosto. A sinistra, la folla intorno a una antica fontana a Borgo, a raddosso di piazza San Pietro e, a destra, il deserto d'asfalto, con il Colosseo sullo sfondo.

ORE 9: PRONTO SOCCORSO DEL POLICLINICO

«...Il quale avrebbe detto di aver soccorso il soprannominato nella di lui abitazione o lo stesso vuotezza aveva ingredito sostanze velenose...» Il brigadiere detta il referto alla questura. Il medico di turno ha appena staccato e guarda nel vuoto con occhi assommati. In piedi tutta la notte non andrà a letto: attacca alle 9,30 il turno della guardia medica dell'INAM fino alle sei di domani mattina. Mi spieghi la differenza tra il Nord e il Sud. A Roma chi vuol fare la guardia medica è scoraggiato dalla scarsissima retribuzione: diecimila lire comprensive della pensione, contro le 150 mila lire a vista. Solo un giovane che vuole farsi clienti accetta. Il vuoto assistenziale: di questi giorni hai

cento probabilità in più di morire. All'improvviso l'aria si riempie di grida: da un'ambulanza scende prima la madre, scialza, semivivente, sembra uscita da un inferno, poi il padre, poi il ferito, una bambina caduta dalle scale. Il figlio di un attimo e poi riparte. In piedi tutta la notte non andrà a letto: attacca alle 9,30 il turno della guardia medica dell'INAM fino alle sei di domani mattina. Mi spieghi la differenza tra il Nord e il Sud. A Roma chi vuol fare la guardia medica è scoraggiato dalla scarsissima retribuzione: diecimila lire comprensive della pensione, contro le 150 mila lire a vista. Solo un giovane che vuole farsi clienti accetta. Il vuoto assistenziale: di questi giorni hai

ORE 16: VIGILI DEL FUOCO

Un condizionatore getta aria fresca, inutilmente, nella piccola saletta del «centro-radio» dove i quattro uomini addetti ai contatti con le autobotti, dislocate dappertutto, lavorano a ritmo serrato. C'è notizia di un incendio vicino Frascati, «le solite stregaggie» dicono loro, e si stanno consultando per decidere chi mandare. Nella centrale sono rimaste solo due persone, «è meglio che si mandiamo Marino». «Senti ci hanno chiamato» - dice Pontecorvo a Fe, il capo-turno - perché un gatto è entrato nell'appartamento di uno che è fuori. Che facciamo? «Aspettate, il gatto non muore; piuttosto Bozzo mi dice che in via Corina d'Amore non ci ha fatto l'abitazione»

ri strada con due feriti, una macchina d'olio ha preso fuoco. Vedete per radio chi è l'ibero in let, poi a forza di treca, traghetti, aerei, autoleggi (al tunnel del Monte Bianco hanno detto solo «Italia» a un tassista) galoppiano per la Spagna, la Francia, l'Austria, il Lichtenstein, l'Olanda. «Ho

ma; per i francesi si ispirano ai fumetti di Asterix e il vallo di Adriano va bene per gli inglesi. Agli americani non sanno che dire, ma gli statunitensi sono vagamente convinti che forse potrebbero comprarsi tutto l'Anfiteatro Flavio, come hanno proposto molto seriamente l'anno scorso. Aggancio una famiglia canadese, fuorilegge, organizzati. Padre e madre, figlia e marito con nipotina si divorano mezza Europa in sei settimane. Lancovver-Londra in let, poi a forza di treca, traghetti, aerei, autoleggi (al tunnel del Monte Bianco hanno detto solo «Italia» a un tassista) galoppiano per la Spagna, la Francia, l'Austria, il Lichtenstein, l'Olanda. «Ho

ORE 17: COLOSSEO

Le guide dei «chat-tours» hanno imparato a stuzzicare il senso patriottico dei turisti. Agli spagnoli (ce ne sono molti quest'anno) dicono che Tra-

iano, grande e giusto imperatore, era di Siviglia; ai tedeschi spiegano che le legioni dislocate in Germania decidevano le sorti dell'antica Ro-

ORE 18: QUESTURA

Siamo nella sala operativa: «Volante sette, Doppia vela ventuno chiama, indagine sette...» «Volante sette in piazzola Santa Maria Maggiore, c'è un autobus della Stejer che s'è scontrato con un pullman di turisti...» Il funzionario di turno, il dottor Granchelli è appena arrivato da fuori. E' stato un po' in giro sulle autoradio. E' una giornata calma - dice - non c'è stato nulla di rilevante. Qualche chiamata per appuntamenti allagati (fermi i semafori e lasciano i rubinetti aperti), incidenti stradali, ed altre cose non gravi. In giorni come questi il nostro è soprattutto un lavoro di vigilanza e prevenzione. Qui in sala operativa - una stanza molto

lungo e piuttosto buio - sono al lavoro in molti. Il telefono del famoso 113 ha squillato spesso, ma per cose non gravi. Negli uffici della Squadra mobile il funzionario di turno è il dottor Masone. E' seduto dietro la scrivania, e legge delle carte che gli passa il dottor Caggiano, vice capo della «Mobile». Tra i fogli ci sono dei ritagli di giornale con gli articoli che riguardano il caso Begon. «Più tardi li leggo tutti» - mi dice il dottor Masone - «a volte può essere divertente». Non dà peso alla risposta maligna che gli domando cosa c'è in giro. «Finora è tutto calmo; poi vedremo, perché in questo momento Italia, in particolare modo dal tutto bene bisogna sempre prelevare «finora».

ORE 19: AL CINEMA

Luigi Martini fa i «cambi» al cinema Ariel, nel quartiere Monteverde. Pare che significhi girare da un cinema all'altro, sostituendo il personale in ferie. Gigetto sono anni che non passa un giorno fuori Roma, e fuori di Roma dove è nato e vive ancora nonostante l'assedio dei ricchi snob che dopo Trasevere hanno fatto un giro di ricognizione nei palazzetti a botte di milioni intorno a San Pietro e sul lungotevere. «L'ultima volta che so' andato a Ostia è stato per un sabato fascista che un amico mio m'aveva proprio invitato...» Cio' un giro con la ragazza, se devi da casa, si sei veramente fascista.

Allora a Ostia non ciannava nessuno, da solo giusto le ragazze leggere ciannavano. Comunque ne fiamme un'altra volta, a Ostia, se così si può chiamare, nessuno si è mai veramente occupato di lui, nessuno lo vuole; una rubrica radiologica ha lanciato e montato la storia, con quali risultati s'è visto. Una prima smentita sulla questione è stata data dal professor Alberto Giordano, primario del reparto di neuropsichiatria infantile del Sant'Andrea della Pietà e consigliere comunale del nostro partito a Roma. Il prof. Giordano ad un quotidiano romano ha rilasciato una dichiarazione molto significativa: «Non è assoluta la verità. Ho seguito il caso di Rocco fino a circa un mese fa. La storia dei lupi è una menzogna inventata per dirottare responsabilità che sono della società e di persone precise».

ORE 20,30: CARACALLA

Alle Terme di Caracalla stasera danno la Tosca. Marcello Poggio, soprano, nervoso e non concede interviste. Non voglio disturbare il tenore, Limarilli, invece lui mi riceve. Stasera è proprio il caso di dire che canta con la mente in cuore. E' appena tornato da Treviso, dove giovedì è spirata sua madre. E giovedì notte, mentre la madre moriva, Limarilli era di scena. E stasera, dopo un ultimo addio alla madre, lui canta ancora la disperazione di Mario Cavaradossi, davanti a migliaia di turisti. Ho le lacrime agli occhi, parla insieme della madre e del suo lavoro: «Sono tornato a cantare perché credo nel mio lavoro come credo in mia madre. L'addio, non so, ma forse tutto quello che mi resta è di noi che rimangono... Non credo in chi ostenta qualcosa, nella vita come in teatro. Anche nel nostro lavoro il mestiere di chi non sta in un non trasformarlo in tragedia in farsa, in buffonata, in istrionismo...» Dietro il sipario è

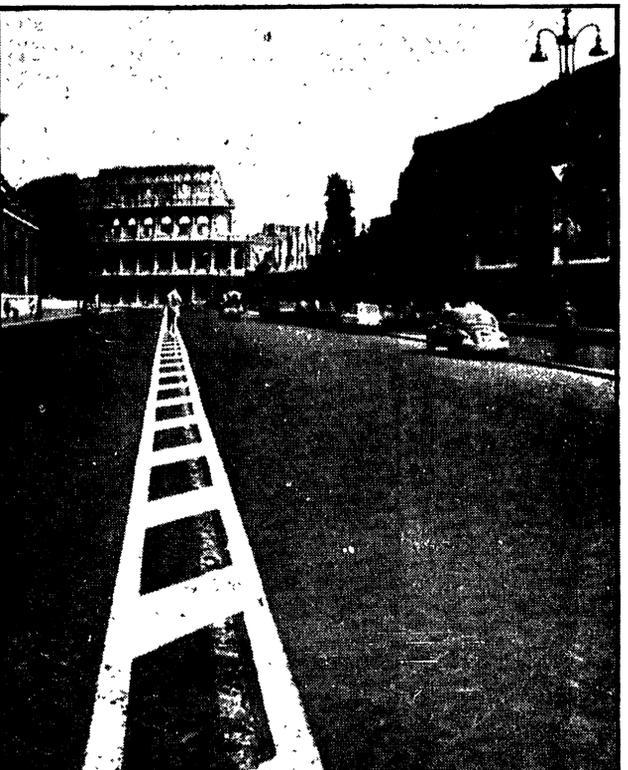
già tutto pronto. A Caracalla perché tutto sia pronto la sera, cominciano a lavorare della mattina. «E' finito alle due di notte» - spiega Gaetano Donadio, capopattinista. Parlano in due, lui e il capotecnico addetto alle luci, Arnaldo Rinaldo. «I turni di lavoro sono stati una conquista. E' la conquista dei turni che fa sì che lavorino, senza morire di fatica, almeno cento tecnici». L'allestimento della Tosca non presenta molte difficoltà, ma ci sono sempre gli imprevisti. «Come il vento, a Caracalla, che muove il telone oppure, in casi peggiori, porta via tutto, un secondo prima che si cominci. E' successo pochi giorni fa, con la Cavalletta Rusticana. Un minuto prima un tornado s'è portato via tutto... letteralmente tutto, e s'è rizzato tutto in pochi minuti. Ma stasera non spira un alito di vento: la chiesa di Sant'Andrea dipinta sul telone non fa una grinza. Gli orchestrali affollano alle luci, si fionda davanti al proscenio. Per i «non addetti ai lavori» è il momento di andarsene.

ORE 10

Pensierino finale alla coppia di carabinieri che, a quest'ora, mentre tornano a casa dopo sedici ore quasi ininterrotte di lavoro, mi ha contestato una multa perché non ho rispettato una rotatoria desertica. E' il mio, era una rotatoria desertica.

to che ci hanno tallonato dal momento in cui ci siamo staccati dal marciapiede. Abbiamo chiesto perché. Dice che è loro dovere seguire chiunque, se lo ritengono opportuno. Forse avevamo una faccia sospettosa, eravamo ubriachi, drogati, sì; ma di stanchezza.

Elisabetta Bonucci



Ordinanza dell'ufficiale sanitario di Viareggio

Alt ai bagni a Torre del Lago: il mare inquinato dalle fogne

Trentamila persone già sul posto per il Ferragosto costrette a trasferirsi altrove - Quattro chilometri di costa chiusa alla balneazione

Tirreno le acque presentano un tasso di inquinamento superiore alla tolleranza accettabile e tale quindi da porre in pericolo la salute dei bagnanti. Il provvedimento è stato reso subito esecutivo dalla capitaneria di porto di Viareggio, il cui comandante ha a sua volta emesso un'ordinanza con cui si fa obbligo ai proprietari dei bagni di esporre cartelli con sul scritto «divieto di balneazione». Il provvedimento, da cui sono esclusi i bagni della Marina Levante di Grosseto, interessa circa trentamila persone. Tanti sono infatti i villeggianti che in questi giorni di Ferragosto affollano le abitazioni, le pensioni, gli alberghi ed i campings sparsi a raddosso della spiaggia o

all'interno di Torre del Lago, tutti dei centri più famosi e popolari della Versilia. L'ordinanza ha suscitato le proteste, oltreché dei bagnanti, dei gestori dei bagni che in serata hanno diramato un comunicato puntualizzando il loro punto di vista sulla decisione. L'inquinamento di questo tratto di mare - come hanno riferito le autorità - è stato causato dalle acque sature di scorie urbane ed industriali del fiume Serchio che sfocia alcuni chilometri più a sud di Torre del Lago e dello stesso fiume Arno i cui riflussi, per l'effetto delle correnti, raggiungono ed inquinano la costa della Versilia.

Carlo degl'Innocenti

ORE 10: PRIMA CLINICA GINECOLOGICA

I figli continuano a nascere. Fuori della sala parto si sente distintamente prima lo strillo della donna, poi il vagito. Finora il parto è pieno dei canali delle stuoie nella cappella proprio attigua alla sala parto. Un lusso incredibile, la cappella, se si pensa che nelle stuoie si riferiscono ammucchiati sei, sette, otto persone alla volta. Sono nati già tre bambini, tutti maschi: l'ultimo è stato un cesareo. Il parto tremava come una foglia. Antonio Russo, 23 anni, tipografo. La mamma si chiama Wilma, il piccolotto, primogenito, Alessandro. Adesso è nato la signora Cestaro, 24 anni, anche lei al primo figlio. Giuseppe Cestaro tortura un infermiere, Domenico Lilla, giovane di buona volontà, che sta dentro e fuori dalla sala parto e porta notizie. «Stia calma che va tutto bene...» E infatti alle 11 meno un minuto il parto è un personaggio, un baricario, un addetto alla radio-stampa con moglie e figli, il più piccolo, Cristiano di 5 mesi dorme nel seggiolone e fanno picnic «Abbiamo avuto paura di metterci in auto e di andare su una spiaggia oggi. Qui siamo soli, come vede, una residenza con un principessa». Un gran bel parto Villa Ada, finché non sbucò

contro il reticolato dove finisce la parte del comare e comincia quella ancora del Savoia, chiusa, deserta, disperata. E rimasta proprio come trent'anni fa, tra le settimane dopo il 25 luglio 1953. Fa rabbia che qualcosa sia ancora del Savoia. Tutte le sofferenze di un popolo non sono bastate a strappare l'intero parco ed aprirlo tutto ai romani, che - come informa un grande cartello piazzato all'inizio di Villa Ada hanno solo 8 mesi di assenza di verde a testa e altri due, se tutto va bene, «di prossima attuazione».



Chi continua a lavorare: un affollato reparto del Policlinico

ORE 13,30: VILLA ADA

L'ex residenza reale sulla Salara è incredibilmente fredda (forse sotto i 30 gradi, rispetto ai 38 che segna a quest'ora il termometro di via Fratina). Tre famiglie amiche un personaggio, un baricario, un addetto alla radio-stampa con moglie e figli, il più piccolo, Cristiano di 5 mesi dorme nel seggiolone e fanno picnic «Abbiamo avuto paura di metterci in auto e di andare su una spiaggia oggi. Qui siamo soli, come vede, una residenza con un principessa». Un gran bel parto Villa Ada, finché non sbucò

contro il reticolato dove finisce la parte del comare e comincia quella ancora del Savoia, chiusa, deserta, disperata. E rimasta proprio come trent'anni fa, tra le settimane dopo il 25 luglio 1953. Fa rabbia che qualcosa sia ancora del Savoia. Tutte le sofferenze di un popolo non sono bastate a strappare l'intero parco ed aprirlo tutto ai romani, che - come informa un grande cartello piazzato all'inizio di Villa Ada hanno solo 8 mesi di assenza di verde a testa e altri due, se tutto va bene, «di prossima attuazione».

ORE 15: DIREZIONE DEL PCI

«Non ti offendere compagno. Tu pensi, a Mosca la tessera del PCI, la patente dove c'è la foto. Telefonano all'Unità e quando tutto è chiaro, mangiano il gelato che ho portato. Al turno di vigilanza in via delle Botteghe Oscure oggi sono in tre: Claudio Barboni, 25 anni, diplomatico radiotelegrafista romano («ma i miei sono d'Ancona»); Vittorio Pieralisi, 45 anni, due figli, ex autotrasportatore, iscritto al partito dal '44 («non mi volevano, ma ho fatto il...»); Celestin Manlio, 34 anni, sposato con un figlio, e di mestiere ne ha fatti tanti: ambulante, ferroviere, opere-

io, emigrante. Mi spiegano come funziona la vigilanza: a parte che l'ho sperimentato di persona). Nel giro di dieci minuti possono telefonare e rintracciare fino a cento compagni dirigenti. Del resto è raro rimangono proprio soli. Non è che il partito sia in vacanza, anzi, di festa è giorno pieno: festival e diffusione straordinaria dell'Unità, riunioni in provincia, assemblee. Ma è quasi tutto lavoro esterno. Mi hanno di chiacchiere delle mie esperienze. Pieralisi e Manlio hanno un grosso passato nel partito: Pieralisi si ricorda dell'estate del '43 a Ponte di Cingoli vicino a Jesi.

MISERIA E STENTI DIETRO IL CASO DEL PICCOLO ROCCO

Le indignate smentite di psichiatri e giudici - Precise responsabilità della società - Ben curato diventerà un ragazzino del tutto normale

La vicenda del piccolo Rocco Costanzo è significativa di come certe delicate questioni vengono trattate in Italia, in particolare modo dalla stampa. Ieri diversi giornali sono usciti con titoli colossali sul caso di un povero piccolino che - sempre detta di questi venditori di notizie - sarebbe stato allevato dai lupi sui monti d'Abruzzo. Irrecuperabile, subnormale, selvatico. Gli aggettivi si sono sprecati per una sventurata creatura che probabilmente ha una sola colpa, se così si può chiamare: nessuno si è mai veramente occupato di lui, nessuno lo vuole; una rubrica radiologica ha lanciato e montato la storia, con quali risultati s'è visto.



Il piccolo Rocco Costanzo

Un bambino è nato e vissuto ad Ortona a Mare, una cittadina balneare in provincia di Chieti, dove si trovano le famigliole disposte a darlo in adozione. Poiché l'ambiente familiare non risultò idoneo allo sviluppo e alla crescita psicologica del bambino, egli fu dichiarato dal tribunale dei minorenni adottabile, e visse in casa di una coppia di studenti universitari di Ortona, successivamente trasferiti a Roma, che tentarono di curare il piccolo. Rocco, che ha 7 anni, è vissuto poi in casa di altre famiglie disposte ad adottarlo, le quali hanno constatato la necessità del bambino di essere sottoposto a cure di tipo particolare. Questo fino al ricovero nell'istituto milanese, dove attualmente si trova per essere curato.

Un ragazzino sbalottato fra tribunali e ospedali, dalla famiglia vera a quella adottiva, da una città all'altra: ovunque senza trovare un suo ambiente, una sua dimensione in un mondo che in diversi modi (anche con quello della falsa pietà) respinge un essere come lui: a prima vista un individuo improduttivo, «difficile», bisognoso di cure più che in grado di «rendere» a scuola o nella vita. Spesso centinaia di ragazzini finiscono in luoghi di cura, nei manicomii, solo perché la famiglia, povera, incapace di poter interarlo in un istituto, e la realtà degli istituti italiani sappiamo bene quali è.

La seconda smentita è giunta dal tribunale dell'Aquila. «Smentisco nella maniera più categorica quanto è stato scritto da alcuni giornali sul piccolo Rocco Costanzo», ha dichiarato ieri mattina la segretaria del tribunale dei minorenni dell'Aquila, a proposito della vicenda del bambino abruzzese «allevato dai lupi sulle montagne d'Abruzzo». «Il piccolo Rocco è soltanto nevrotico, affetto da turbe psichiche det-

La seconda smentita è giunta dal tribunale dell'Aquila. «Smentisco nella maniera più categorica quanto è stato scritto da alcuni giornali sul piccolo Rocco Costanzo», ha dichiarato ieri mattina la segretaria del tribunale dei minorenni dell'Aquila, a proposito della vicenda del bambino abruzzese «allevato dai lupi sulle montagne d'Abruzzo». «Il piccolo Rocco è soltanto nevrotico, affetto da turbe psichiche det-

La seconda smentita è giunta dal tribunale dell'Aquila. «Smentisco nella maniera più categorica quanto è stato scritto da alcuni giornali sul piccolo Rocco Costanzo», ha dichiarato ieri mattina la segretaria del tribunale dei minorenni dell'Aquila, a proposito della vicenda del bambino abruzzese «allevato dai lupi sulle montagne d'Abruzzo». «Il piccolo Rocco è soltanto nevrotico, affetto da turbe psichiche det-

La seconda smentita è giunta dal tribunale dell'Aquila. «Smentisco nella maniera più categorica quanto è stato scritto da alcuni giornali sul piccolo Rocco Costanzo», ha dichiarato ieri mattina la segretaria del tribunale dei minorenni dell'Aquila, a proposito della vicenda del bambino abruzzese «allevato dai lupi sulle montagne d'Abruzzo». «Il piccolo Rocco è soltanto nevrotico, affetto da turbe psichiche det-

L'esplosione nel porto di Genova forse causata da scarsa manutenzione

# Preoccupanti le condizioni degli operai feriti nei silos

Le ustioni sul corpo dei cinque lavoratori portuali non permettono ai medici di sciogliere le prognosi - Dichiarazioni dei sindacalisti - Sciopero di 24 ore di protesta - Generosa gara per donare il sangue ai compagni - Necessaria una severa inchiesta - Il pericolo delle esplosioni

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14

Le condizioni dei cinque feriti più gravi coinvolti nello scoppio dei silos granari del porto sono sempre preoccupanti. La natura e l'estensione delle ustioni diffuse, in certi casi, per due terzi del corpo degli operai che si trovavano più vicini all'epicentro dello scoppio costringono i medici a mantenere riservata la prognosi. Stamani i lavoratori dei silos, molti dei quali si sono avvicinati al pronto soccorso dello ospedale di San Martino ed al centro grandi ustionati di Sampierdarena per offrire sangue ai compagni, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore in tutti gli impianti dei silos. Una protesta che non ha solo il significato di una espressione di solidarietà per le vittime ma anche e soprattutto di monito affinché ci sia un intervento delle autorità per tutelare la salute e la incolumità di quanti lavorano in questi impianti.

Stamani il fuoco covava ancora in tre celle colme di cereali, tenute sotto controllo da una squadra di vigili del fuoco agli ordini dell'ufficiale Guglielmi. La distruzione dei silos aveva chiesto di non inondare le celle per non rovinare il carico (ogni cilindro di cemento contiene circa 300 tonnellate di grano) ma il provvedimento s'imponeva a scanso di ulteriori pericoli per l'intero impianto dove sono attualmente immagazzinate granaglie per un valore di circa 10 miliardi.

I lavoratori dei silos - ci ha dichiarato Danilo Oliva della segreteria del sindacato lavoratori portuali - esigono dalle autorità marittime portuali una indagine che porti rapidamente a provvedimenti capaci di eliminare quell'isola di sfruttamento e di pericolosità costituita dai silos. La società per azioni controllata dal petroliere Montedison padroneggia gli impianti opera completamente al di fuori della realtà sindacale e sociale del porto pur essendo parte essenziale di un tipico servizio pubblico.

Per conquistare il contratto i lavoratori dei silos - prosegue Oliva - hanno dovuto lottare allo stremo per quattro mesi da febbraio a maggio pagando l'accordo con oltre duecento ore di sciopero. Da giugno gli impianti hanno ripreso a lavorare a ritmo intensificato, con due turni al giorno.

Gli impianti di deposito delle granaglie sono divisi in due fabbricati: in quello vecchio non ci sono evidenti pericoli di scoppio perché le operazioni avvengono in ambienti aperti ma gli operai vivono e respirano immersi in una polvere costante. Nel grattacielo nuovo la polvere non esiste perché gli impianti sono tutti chiusi e sigillati ma come abbiamo visto c'è l'altro pericolo, quello degli scoppi.

Il problema della difesa della salute di quanti lavorano ai silos è oggi uno dei centri della battaglia sindacale nel settore portuale: una indagine medica condotta su 50 operai ha accertato un'altissima percentuale di ammalati all'apparato respiratorio provocata dall'ambiente di lavoro. Malattia però, che a tutt'oggi non è considerata professionale e quindi priva di adeguata tutela previdenziale.

In questo senso dovrà muoversi anche l'Ente Regione: il gruppo consiliare del Pci ha sollecitato la Giunta ad intervenire nell'ambito dei suoi poteri che in questo campo sono ben precisi.

**Paolo Saletti**

**Folgorato falegname nel mobilificio**

GROSSETO, 14  
Un falegname di 37 anni, Bagoglio Vichi, residente a Seggiano (Grosseto) è morto folgorato mentre lavorava un mobilificio. L'uomo stava manovrando una sega circolare quando è stato improvvisamente investito da una scarica elettrica.

Vano è risultato ogni tentativo di soccorso fatto dai compagni di lavoro, accorsi subito la sua aiuto.



I danni provocati dall'esplosione nei silos di Genova

I dati di un'indagine condotta in Italia

## METÀ PATRIMONIO ARTISTICO RISCHIA DI ANDARE A ROTOLI

Negli ultimi quattro anni solo il 7 per cento delle opere d'arte ha subito un «lieve miglioramento» - La carta resiste più del marmo

Negli ultimi 4 anni, dal '69 al '72, quasi il 44% del patrimonio artistico nazionale è andato «lievemente peggiorando»; il 28% è rimasto «sostanzialmente inalterato» e solo il 7% ha subito un «lieve miglioramento». Questa è la situazione che emerge da una indagine condotta dalla TECNECO, in collaborazione con l'Istituto centrale di restauro che ha interessato 15 regioni. Al questionario, appositamente formulato per poter ricavare un quadro esatto di conservazione dei nostri beni culturali, mobili ed immobili, hanno risposto 34 su 67 soprintendenti (di cui nove all'estero, nove alle gallerie, dieci ai monumenti e sei ai musei).

Analizzando settore per settore, nelle più gravi condizioni sono apparsi i dipinti murali e i marmi, pietre, lastre e materiale da costruzione. Degli affreschi, infatti, ben il 44% è risultato «gravemente peggiorato» e il 36% «lievemente peggiorato»; il 12% è rimasto «sostanzialmente inalterato» e l'8% «lievemente migliorato».

Per il marmo, situazione parimenti allarmante: il 31% «gravemente», il 56% «lievemente peggiorato» (18 è rimasto tale e quale e per il 5% è andato un po' meglio).

Preoccupazione anche per il legno e i dipinti su tavola e per i bronzi ed altri metalli: per i primi, infatti, il 16% è apparso «gravemente peggiorato» e il 58 solo «lievemente».

Inalterata è risultata invece la situazione della metà dei tessuti e dipinti su tela (solo il 31% è in lieve peggioramento e il 67 in grave); decisamente buona per i materiali cartacei e membranacei (100% inalterato). Tali differenze sono dovute, logicamente, ad altrettanti diverse condizioni di conservazione: per il patrimonio librario è chiaro che il problema non si ponga, avendo esso a disposizione uno spazio più o meno piccolo al chiuso nelle biblioteche. Diversamente avviene per le costruzioni archeologiche, o per quei dipinti e affreschi tuttora conservati nei luoghi di origine, magari umidi e malsicuri.

Questo nuovo incidente a un membro della famiglia Kennedy ha naturalmente molto colpito l'opinione pubblica. Il fatto che era stato interrogato dal Sottosegretario della Repubblica di Nuoro, dott. Meluso nell'ambito delle indagini per il rapimento del dott. Rossini e di sua figlia è stato successivamente arrestato e trasferito, durante la notte, ad Arezzo.

L'ordine di cattura è stato emesso dal dott. Marsili, il Sottosegretario della Repubblica di Arezzo che conduce l'inchiesta, dopo che il collega di Nuoro lo aveva informato sulla deposizione del pastore. Questi era stato convocato ieri pomeriggio dal dott. Meluso per confermare o no l'alibi presentato da uno degli indiziati del sequestro, Giovanni Piga, che è rinchiuso nel carcere di Arezzo.

Piga - proprietario di un furgone che sarebbe stato notato nei giorni del rapimento, nella zona di San Marino avrebbe negato di essersi spostato da Mercato Saraceno (Forlì) chiamando ad avvalorare la sua tesi un certo dott. Rossini.

Sono così cinque le persone che il Sottosegretario della Repubblica di Arezzo ha fatto, fino a questo momento, arrestare e condurre nel carcere di Arezzo: Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage); Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage); Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage); Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage); Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage).

Quest'ultimo ieri è stato sottoposto ad un confronto all'americana; messo insieme con due detenuti, sarebbe riconosciuto da un misterioso teste.

**Un fermo per l'uccisione di un operaio**

NUORO, 14.  
Il pastore Giuseppe Corda di 36 anni da Marmola (Nuoro) è stato fermato questa mattina dal carabinieri nel corso delle indagini per l'omicidio dell'operaio Serafino Antonio Cannas di 31 anni da Marmola ucciso all'alba di ieri con due fucilate a pallettoni.

La sfortunata perseguita la famiglia del presidente assassinato

# Grave incidente d'auto a due figli di Robert Kennedy

Il più giovane, David, è rimasto ferito - Suo fratello Joseph, è stato denunciato per guida imprudente - A bordo dell'auto c'erano cinque ragazze: due sono state ferite, di cui una gravemente

Due figli del defunto senatore Robert Kennedy, insieme a cinque ragazze, sono rimasti ieri coinvolti in un incidente stradale avvenuto nell'isola di Nantucket e David Kennedy, di 18 anni, è rimasto gravemente ferito. Suo fratello Joseph, di 21 anni, rimasto illeso, è stato denunciato dalla polizia di guida pericolosa e dovrà comparire dinanzi al tribunale. L'incidente si è verificato nella lunga lista di tragedie che hanno colpito in passato la famiglia Kennedy. Secondo quanto reso noto da «Fourstrada» e insieme a lui vi erano il fratello minore David e cinque ragazze. Ad un certo punto il veicolo si è rovesciato catapultando fuori tutti i suoi occupanti. David ha riportato ferite serie e anche quali tutte le ragazze hanno riportato ferite lievi.

David Kennedy è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Capo Cod per le lesioni alla schiena. Le sue condizioni dopo il ricovero sono state definite buone, anche se accusa dolori alla schiena per la violenza del trauma subito.

I medici dell'ospedale di Capo Cod, dove tutti i feriti sono stati trasportati, non comunicano le condizioni di una delle ragazze, la ventiduenne Pamela Kelly, che è morta. La sorella più giovane è stata sottoposta ad intervento chirurgico ma si teme possa rimanere paralizzata dalla lesione alla schiena. In ospedale è ricoverata anche Mary Schiloff, di 22 anni, la quale nell'incidente ha subito una frattura del bacino. Le altre ragazze erano a bordo del «Fourstrada» guidato da Joseph Kennedy sono state dimesse dall'ospedale. La signora Betty Kennedy è stata denunciata per guida pericolosa. David Kennedy è stato visitato da alcuni ortopedici. A quanto si è appreso, egli ha subito uno strappo muscolare al dente alba stanza serio. Le sue condizioni non destano comunque allarme.

L'incidente è avvenuto ieri sera su una strada piena di curve che attraversa un tratto molto collinoso dell'isola di Nantucket. Si tratta della «Polpis Road» una strada molto bella dal punto di vista del paesaggio ma che richiede prudenza. Invece, stando a quanto ha riferito la polizia, pare che l'auto, che aveva a bordo i due Kennedy e le ragazze, procedesse a velocità piuttosto sostenuta. Ad un certo momento Joseph ha perduto il controllo della macchina che dopo una manovra si rovesciò mentre i suoi occupanti venivano sbalzati fuori.

Le cause precise dell'incidente non sono ancora note. Le indagini si sono concentrate su due ipotesi: o i ragazzi erano stati frenati ma non hanno voluto rivelare a quale velocità viaggiassero o, come pare, si sono mossi a velocità eccessiva.

A quanto si è appreso, il gruppo dei giovani era giunto domenica nell'isola di Nantucket (non distante da Hyannis - Forth dove la famiglia Kennedy ha una villa), per trascorrervi qualche giorno di vacanza.

Douglas Yates, direttore delle comunicazioni per l'ospedale di Capo Cod a Hyannis ha dichiarato stamani che David Kennedy, ritenendo che ieri sera ha ricevuto in ospedale la visita di sua madre Ethel.

Fra i parenti che hanno visitato il fratello, oltre la madre vi sono stati Sargent Schriver e sua moglie Eunice, una zia e diversi altri. Per quanto riguarda la notte, ad Arezzo, l'ordine di cattura è stato emesso dal dott. Marsili, il Sottosegretario della Repubblica di Arezzo che conduce l'inchiesta, dopo che il collega di Nuoro lo aveva informato sulla deposizione del pastore. Questi era stato convocato ieri pomeriggio dal dott. Meluso per confermare o no l'alibi presentato da uno degli indiziati del sequestro, Giovanni Piga, che è rinchiuso nel carcere di Arezzo.

Piga - proprietario di un furgone che sarebbe stato notato nei giorni del rapimento, nella zona di San Marino avrebbe negato di essersi spostato da Mercato Saraceno (Forlì) chiamando ad avvalorare la sua tesi un certo dott. Rossini.

Sono così cinque le persone che il Sottosegretario della Repubblica di Arezzo ha fatto, fino a questo momento, arrestare e condurre nel carcere di Arezzo: Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage); Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage); Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage); Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage); Francesco Gnozzo (il pescivendolo di via Roccella sfuggito pure lui per caso alla morte ed arrestato due giorni dopo la strage).

## Lettere all'Unità

**Chiediamo un trattamento carcerario non degradante**

Caro Unità,  
chi ti scrive è un braccante agricolo di Giarre, prov. di Catania. Ogni giorno questa parole: i detenuti di Regina Coeli, per la protesta della settimana scorsa che ha portato alla semi-distruzione del carcere romano, sono stati trasferiti lontano dalle famiglie, e posti quindi in una condizione ancora più difficile di quella attuale.

E' vero, il nostro partito potrebbe fare una proposta in Parlamento per un trattamento più civile dei detenuti: per esempio potremmo proporre di mandarli a Ischia, sulla Costa Azzurra, a Montecarlo, ma sempre insieme alle famiglie. La signora Betty Kennedy, l'occasione e tante altre carceri italiane potremmo usarle per i braccianti agricoli del sud e per gli operai edili che sono costretti a lasciare le famiglie per andare in Germania o in Belgio. Oppure potremmo mandare quei vecchi penitenti che resistono con fermezza quando questi signori detenuti cercano di togliere loro la borsa.

Questa lettera certo resterà inedita ma ti prego di pubblicarla sul giornale, perché non ci sarà spazio per i braccianti agricoli finché c'è la rivolta nelle carceri.

G. RUSSO  
Giarre (Catania)

Come vedi, caro compagno, pubblichiamo la lettera e rispondiamo. Naturalmente soppo il mandato sul nostro giornale spazio per i braccianti agricoli ce n'è sempre stato, e ce n'è molto anche in questo momento di dure lotte nelle campagne, dal nord al sud. Quanto ai carcerati, non si tratta di giustificare chi sta in prigione ma di pensare a tutti i cittadini, sospettati o colpevoli di reato, a tutti i detenuti civili: una procedura giudiziaria rapida e giusta, senza arbitri né prepotenze, un trattamento carcerario dignitoso e non degradante, una battaglia di riforma profondamente necessaria e urgente, che il movimento operaio e contadino fa propria. Il tuo errore sta nel mettere in contraddizione due cose che in contraddizione non sono. La lotta per il lavoro e lo sviluppo del Mezzogiorno, contro le condizioni sociali che costringono tanti lavoratori all'emigrazione, e la lotta per la riforma dei codici e del sistema carcerario.

**Il governo aiuti i patrioti eritrei venuti in Italia**

Caro direttore,  
gli eritrei che si trovano in Italia, traversono il mare e l'oceano per venire in Italia, a lavoro, di studio e libertà. Noi eritrei siamo sparsi in tutto il mondo e non tutti sono venuti in Italia. Ci ha fatto uscire dalla nostra patria, è la ricerca della libertà. Coloro che si trovano fuori del nostro paese, hanno l'obbligo di tutti un genere. Coloro che si trovano in Italia, invece, non si trovano sempre bene. L'Italia si è dimenticata dell'Eritrea e di tutti coloro che hanno combattuto per la libertà del nostro paese, nonni e padri.

Però oggi i giovani eritrei, specialmente qui in Italia, non hanno la libertà di vivere in patria. Coloro che si trovano in Italia, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei siamo usciti dall'Eritrea, il governo italiano sa bene per quale motivo. L'impero di Etiopia, colpevole di eritrei, questo lo sa tutto il mondo. Noi eritrei lasciamo la nostra famiglia, i nostri figli e siamo all'estero perché non si chiamano eritrei, il chiamano «stranieri». Noi ci ricordiamo sempre del passato, noi dobbiamo essere considerati e aiutati bene. Noi eritrei

# Per Maria un re in Persia



VIENNA — Terminate a Vienna le riprese di una nuova versione cinematografica della «Ronde», Maria Schneider (nella foto) si prepara a partire per l'Iran, dove interpreterà, accanto a Rod Steiger, «Il re Benya», un film su un tragico «pogrom» nel Medioevo. La regia sarà dello jugoslavo Aleksandar Petrovic.

## in breve

### Giovani pianisti a Senigallia

SENGALLIA, 14. Il secondo incontro internazionale dei giovani pianisti si svolgerà nella serata del 24, 25 e 26 agosto. Come è noto, il concorso è riservato ai giovani pianisti di ogni nazionalità sia diplomati, sia studenti nei vari corsi. Gli iscritti sono numerosi e provenienti da ogni parte del mondo (Argentina, Jugoslavia, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria, Francia, Spagna, Svizzera, Giappone, ecc.).

### Successo delle operette a Trieste

TRIESTE, 14. Oltre ventimila persone, con una media di 1.463 spettatori a serata per i diciotto spettacoli, è il primo bilancio del Festival dell'opera di Trieste recentemente conclusosi. Il successo di critica e di pubblico riscosso dalla Principessa della czarada, dalla Danza delle libellule, da Al Cavallino bianco, le tre operette del cartellone di quest'anno, ha battuto ogni precedente primato.

### Prende il via il «Cantaveneto»

LAZISE, 14. Prenderà il via il 16 agosto da Lazise (Verona) il terzo «Cantaveneto», giro canoro turistico delle tre Venezie. Dieci saranno i partecipanti che presenteranno due canzoni, una delle quali inedita. Da Lazise, il «Cantaveneto» si sposterà, in tappe successive, a Santonico di Mato, Tesolo, Ancone Veneto, Casale di Scodosia, Piazzola sul Brenta, Zero Brande, Mussolente, Glavera del Montello, Nogara e Vicenza, mentre la «finalissima» avrà luogo il 15 settembre a Udine.

### Sulla scena gli ultimi giorni di Marilyn

LONDRA, 14. Legend («Leggenda») è il titolo di una nuova opera teatrale basata sugli ultimi quattro giorni di vita di Marilyn Monroe, la nota attrice statunitense morta nel 1962. Si prevede che la pièce, scritta dall'autore televisivo britannico David Butler, andrà in scena a Londra verso la fine dell'anno con Joan Collins quale protagonista. Sebbene non si sappia ancora chi sarà il regista, si ritiene che le prove cominceranno in settembre.

### Il «Trio di Trieste» nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 14. Con pieno successo di pubblico e di critica, si è svolto in questa capitale un concerto del Trio di Trieste formato dai musicisti Dario De Rosa (piano), Renato Zanettovich (violino) e Amadeo Baldovino (violoncello). Il concerto è stato organizzato dall'Istituto di musica dell'Università cattolica del Cile e con la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia in Santiago. Il Trio di Trieste ha eseguito musiche di Haydn, Gledini e Brahms.

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

**LUCA PAVOLINI**

Due viaggi in Cina

# Si è chiuso il XXVII Festival di Avignone: agli spettacoli più di centomila persone

Una definitiva conferma della validità culturale della manifestazione — Già si prepara l'edizione dell'anno prossimo che sarà diretta da Maurice Béjart

## Nostro servizio

PARIGI, 14.

Sul XXVII Festival di Avignone è calato il sipario ed è il momento di un primo consuntivo di questa manifestazione, che continua ad essere la più importante dell'attuale francese: una delle più interessanti del mondo.

Innanzitutto, le cifre: 108 mila spettatori paganti; 43 spettacoli o 127 rappresentazioni ufficiali; 82 spettacoli e 1.250 rappresentazioni off; 2 mila critici ed uomini di teatro di trentacinque paesi ai seminari, agli incontri, ai dibattiti; 23 giornalisti di cui 85 stranieri, presenti al Festival, che si è sviluppato per quattro settimane e mezzo in venti differenti luoghi di spettacolo della città.

Si tratta di cifre che dimostrano una volta di più il successo della manifestazione, ad onta dei pesanti tentativi di condizionamento messi in atto — anche attraverso una massiccia invadenza poliziesca dal governo e dal rappresentante di polizia del potere locale; un successo che giustifica pienamente la rivendicazione, avanzata dal Partito comunista francese, e ribadita proprio ad Avignone dal compagno Leroy, di un sostanziale contributo finanziario dello Stato al Festival.

Dal punto di vista dei contenuti e del contributo al rinnovamento culturale, il bilancio del Festival è assai soddisfacente: tutti gli spettacoli off sono risultati di grande interesse, ma anche gli spettacoli ufficiali hanno dimostrato un certo grado di libertà.

Il tratto caratteristico di quest'anno sembra essere stato una completa affermazione del teatro musicale: in particolare ha colpito lo spettacolo «Fandango» con la musica di Georges Aperghis, ateniese da alcuni anni operante a Parigi: vi si narra la storia di un compositore che deve scrivere un'opera tratta dal Castello dei Carpați di Giulio Verne e che, in cerca di ispirazione, si identifica con il protagonista di un racconto e si avventura in un delirante viaggio nel mondo del sogno e del dormiveglia. Al ricchissimo effetto poetico, qualcuno ha parlato di stile barocco — dello spettacolo, ha particolarmente contribuito la regia di Anne Delbe, ventiseienne assistente di Antoine Vitez; il quale, a sua volta, ha diretto una pièce ispirata a Santonico di Mato, Tesolo, Ancone Veneto, Casale di Scodosia, Piazzola sul Brenta, Zero Brande, Mussolente, Glavera del Montello, Nogara e Vicenza, mentre la «finalissima» avrà luogo il 15 settembre a Udine.

Oltre al gruppo dei cantanti protagonisti, parteciperanno alla competizione «I Ricchi e i Poveri», Marcella, «I Camaleonti», Orietta Bert; l'orchestra è quella dei «Notturni».

## «Compagno Gramsci» sarà presentato a Strasburgo

Il testo teatrale «Compagno Gramsci» di Maria Boggio e Franco Cuomo è stato presentato dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Strasburgo per rappresentare l'Italia nel corso di «Teatro politico contemporaneo».

Compagno Gramsci è stato rappresentato nella passata stagione dal «Teatro Insieme» con la regia della stessa Boggio ed è stato insignito del Premio «IDI St. Vincent» per l'interpretazione data da Vincenzo De Toma al personaggio di Gramsci.

## Premio per atti unici italiani bandito a New York

NEW YORK, 14. Il Teatro Hunter di New York bandisce un concorso teatrale per atti unici in lingua italiana, al quale potranno partecipare opere inedite non premiate o non giudicate migliori saranno messi in scena al Teatro Hunter e quindi sottoposti a traduttori ed editori. I testi non verranno restituiti, ma saranno conservati nella biblioteca del Teatro Hunter e messi a disposizione degli studiosi. I testi (in tante copie quante sono i personaggi e coi nomi e l'indirizzo dell'autore in prima pagina) dovranno essere inviati entro il 15 settembre prossimo al direttore del Teatro, Mario Prati, 145 West 85th St. New York City 10019, USA.

## Si gira «Ciak si muore»

TORINO, 14.

Ciak, si gira, in questi giorni a Torino. Anzi, Ciak, si muore, essendo questo il titolo del film, giunto alla sua seconda settimana di lavorazione; ne sono previste altre quattro, e la nuova troupe, si sta infatti dando un gran da fare. Alcune scene sono già state realizzate al borgo medioevale del Valentino, altre nei corridoi di una famosa chiesa cittadina; altre ancora negli stabilimenti della vecchia, ormai aguzzanata FERAT.

Fra i vari attori, Antonio Pierfederici, Ivo Staccioli, Carlo Enriei, Renzo Ozano e le tre belle predestinate a morire: la danzatrice olandese Thea Fleming e la francese Belinda Bron.

## Nino Ferrero

Scialbo ed arbitrario strascico di Willard e i topi, questo Ben prende a prestito i sorprendenti rotitori protagonisti del best-seller letterario Diario di Ratman (dal quale è stato appunto tratto il film Willard e i topi) per una vicenda a sensazione del tutto simile all'originale.

Diario di Ratman, però, aveva saputo mettere in risalto i caratteri psicologici di Willard, un giovanotto nevrotico e donchisottesco nel mondo provinciale statunitense, affezionato ai suoi topi per un disperato atto di rifiuto verso l'abnorme umanità che lo circonda.

## Ben

Scialbo ed arbitrario strascico di Willard e i topi, questo Ben prende a prestito i sorprendenti rotitori protagonisti del best-seller letterario Diario di Ratman (dal quale è stato appunto tratto il film Willard e i topi) per una vicenda a sensazione del tutto simile all'originale.

## Nuovo film per Michel Piccoli

MADRID, 14. L'attore francese Michel Piccoli sarà il protagonista di Life size («Dimensioni naturali»), del regista spagnolo Berlanga, nel cui primo ripreso sono in programma per l'inizio di settembre. Il film racconterà la tragica avventura di un uomo e di una bambola gonfiabile.

## PARIGI — E' cominciata a Parigi la lavorazione di «La même Piaf»

Il film sulla vita della famosa cantante francese diretto da Guy Casaril. Protagonista, nella parte della indimenticabile Edith, è la diciannovenne Brigitte Ariol, che nella foto vediamo in una scena del film.

## 4 farfalle per un assassino

Non sappiamo più come definire le C&S pubblicitarie che accompagnano certi film. Per esempio, questo «giallo» di Peter Collinson, 4 farfalle per un assassino, ideato da una Rita Tushingham trasformata per l'occasione in una scimmietta parlante, Shane Briant, James Golan, Anne Ross e Tom Bell è stato presentato non solo come «il più bel giallo di tutti i tempi» (così definiti «dalla critica mondiale»), ma un «classico di tremenda attualità». Cosa mai c'è di attuale, di tremendamente attuale in questa brutta pellicola di un giallo non siamo riusciti a scoprirlo.

## Delitti durante le riprese di un film a Torino

Un esempio di cinema nel cinema - Con questo giallo, diretto da Mario Moroni, si tenta di dar vita a un centro di produzione stabile nel capoluogo piemontese

## Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Ciak, si gira, in questi giorni a Torino. Anzi, Ciak, si muore, essendo questo il titolo del film, giunto alla sua seconda settimana di lavorazione; ne sono previste altre quattro, e la nuova troupe, si sta infatti dando un gran da fare.

Fra i vari attori, Antonio Pierfederici, Ivo Staccioli, Carlo Enriei, Renzo Ozano e le tre belle predestinate a morire: la danzatrice olandese Thea Fleming e la francese Belinda Bron.

## Nino Ferrero

Scialbo ed arbitrario strascico di Willard e i topi, questo Ben prende a prestito i sorprendenti rotitori protagonisti del best-seller letterario Diario di Ratman (dal quale è stato appunto tratto il film Willard e i topi) per una vicenda a sensazione del tutto simile all'originale.

## Nuovo film per Michel Piccoli

MADRID, 14. L'attore francese Michel Piccoli sarà il protagonista di Life size («Dimensioni naturali»), del regista spagnolo Berlanga, nel cui primo ripreso sono in programma per l'inizio di settembre. Il film racconterà la tragica avventura di un uomo e di una bambola gonfiabile.

## PARIGI — E' cominciata a Parigi la lavorazione di «La même Piaf»

Il film sulla vita della famosa cantante francese diretto da Guy Casaril. Protagonista, nella parte della indimenticabile Edith, è la diciannovenne Brigitte Ariol, che nella foto vediamo in una scena del film.

# le prime

## Cinema Ultimo tango a Zagorai

Forse nessuna cinematografia del mondo produce, come quella italiana, la «parodia» delle sue stesse opere. Il cinema italiano si autodistrugge sorridendo, e accanto all'imitazione del western, e, prosaicamente, del film «cinema» di Hong Kong, non si arresta a mettere alla berlina i film d'autore attraverso certe rivisitazioni per le quali nulla hanno a che fare con il gusto per l'ironia e la dissacrazione. Non poteva mancare la «parodia straordinaria» del film di Bertolucci a cura di Nando Cicero, interpretata da Franco Franchi, Martine Beswick, Gina Rovere, Nicola Arigliano e Franca Valeri.

Di Marton Brando Franco Franchi interpreta il ruolo di cammello, mentre Rue Jules Verne è una strada romana nel barocco quartiere Coppello. Il regista di «cinema» è Franca Valeri, che trascina Franchi nel Tevere e sotto la metropolitana per dare consistenza reale alle incomprensioni e al goffo mistero di Margherita, una «zoccola» drogata, mentre il panetto di burro il nostro «eroe» se lo spalmerà sul pane. Op. C&S naturalmente, inedito che la moglie di Franchi fingerà il suicidio e picchierà il marito blasfemo. Ma cosa vorrà mai, nel finale, il nostro eroe? «Borrat», urlerà a sua moglie e all'amica.

## 4 farfalle per un assassino

Non sappiamo più come definire le C&S pubblicitarie che accompagnano certi film. Per esempio, questo «giallo» di Peter Collinson, 4 farfalle per un assassino, ideato da una Rita Tushingham trasformata per l'occasione in una scimmietta parlante, Shane Briant, James Golan, Anne Ross e Tom Bell è stato presentato non solo come «il più bel giallo di tutti i tempi» (così definiti «dalla critica mondiale»), ma un «classico di tremenda attualità». Cosa mai c'è di attuale, di tremendamente attuale in questa brutta pellicola di un giallo non siamo riusciti a scoprirlo.

## E' morta l'attrice Peggie Castle

HOLLYWOOD, 14. Peggie Castle, popolare attrice americana degli anni cinquanta, è morta la settimana scorsa all'età di 45 anni. Lo ha reso noto solo ieri la polizia, precisando che il decesso è avvenuto per arteriosclerosi.

## Ben

Scialbo ed arbitrario strascico di Willard e i topi, questo Ben prende a prestito i sorprendenti rotitori protagonisti del best-seller letterario Diario di Ratman (dal quale è stato appunto tratto il film Willard e i topi) per una vicenda a sensazione del tutto simile all'originale.

## Nuovo film per Michel Piccoli

MADRID, 14. L'attore francese Michel Piccoli sarà il protagonista di Life size («Dimensioni naturali»), del regista spagnolo Berlanga, nel cui primo ripreso sono in programma per l'inizio di settembre. Il film racconterà la tragica avventura di un uomo e di una bambola gonfiabile.

## Un uomo da abbattere

Cosè da pazzilli! Il distributore che da un paio d'anni tiene in soffitta Un uomo da abbattere di Philippe Conrad non soltanto se ne «libera» con la complicità della cartolina, affidandolo ad esercenti stanchi ed accaldati, ma lo fa circolare privo della seconda parte, sostituita per errore con l'epilogo di una funzione non bene identificata, nel quale appaiono Mylene Demongeot e Francis Blanche.

Un uomo da abbattere è un film «difficile» ed esamina una chiave solo apparentemente «gialla», la figura di Schmidt, un criminale di guerra rifugiato in Brasile sotto falso nome, forte di una rispettabilità nuova di zecca fornitagli da una vera e propria mafia al potere che consente a lui e a tanti altri torturatori nazisti di acquistare una nuova identità, senza eccessive mistificazioni. Didascalico, condotto ad un ritmo tutt'altro che accattivante, Un uomo da abbattere narra dei conflitti psicologici in seno ad un gruppo di «vendicatori», costituito da due vittime di Schmidt e da un sicario prezzolato: da una parte l'odio, un antico dolore e la coscienza di esso, dall'altra il ghiaccio professionale del criminologo invaso da un senso di giustizia ingombrante e conturbante.

Jean-Louis Trintignant e Valérie Lagrange sono fra gli interpreti di Un uomo da abbattere, e ne sono protagonisti in prima persona, affidando alla vicenda un'impersonale psicologia che esula dall'impostazione cronachistica del film. Il seguito alla prossima puntata (sic!).

## Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 9, 13, 20 e 23; 6,05; Mattino musicale; 6,51; Almanacco; 8,30; Canzoni; 9,45 e 43; 9,50; 9,55; 10,00; 10,05; 10,10; 10,15; 10,20; 10,25; 10,30; 10,35; 10,40; 10,45; 10,50; 10,55; 11,00; 11,05; 11,10; 11,15; 11,20; 11,25; 11,30; 11,35; 11,40; 11,45; 11,50; 11,55; 12,00; 12,05; 12,10; 12,15; 12,20; 12,25; 12,30; 12,35; 12,40; 12,45; 12,50; 12,55; 13,00; 13,05; 13,10; 13,15; 13,20; 13,25; 13,30; 13,35; 13,40; 13,45; 13,50; 13,55; 14,00; 14,05; 14,10; 14,15; 14,20; 14,25; 14,30; 14,35; 14,40; 14,45; 14,50; 14,55; 15,00; 15,05; 15,10; 15,15; 15,20; 15,25; 15,30; 15,35; 15,40; 15,45; 15,50; 15,55; 16,00; 16,05; 16,10; 16,15; 16,20; 16,25; 16,30; 16,35; 16,40; 16,45; 16,50; 16,55; 17,00; 17,05; 17,10; 17,15; 17,20; 17,25; 17,30; 17,35; 17,40; 17,45; 17,50; 17,55; 18,00; 18,05; 18,10; 18,15; 18,20; 18,25; 18,30; 18,35; 18,40; 18,45; 18,50; 18,55; 19,00; 19,05; 19,10; 19,15; 19,20; 19,25; 19,30; 19,35; 19,40; 19,45; 19,50; 19,55; 20,00; 20,05; 20,10; 20,15; 20,20; 20,25; 20,30; 20,35; 20,40; 20,45; 20,50; 20,55; 21,00; 21,05; 21,10; 21,15; 21,20; 21,25; 21,30; 21,35; 21,40; 21,45; 21,50; 21,55; 22,00; 22,05; 22,10; 22,15; 22,20; 22,25; 22,30; 22,35; 22,40; 22,45; 22,50; 22,55; 23,00; 23,05; 23,10; 23,15; 23,20; 23,25; 23,30; 23,35; 23,40; 23,45; 23,50; 23,55; 24,00.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30; 6,10; 6,15; 6,20; 6,25; 6,30; 6,35; 6,40; 6,45; 6,50; 6,55; 7,00; 7,05; 7,10; 7,15; 7,20; 7,25; 7,30; 7,35; 7,40; 7,45; 7,50; 7,55; 8,00; 8,05; 8,10; 8,15; 8,20; 8,25; 8,30; 8,35; 8,40; 8,45; 8,50; 8,55; 9,00; 9,05; 9,10; 9,15; 9,20; 9,25; 9,30; 9,35; 9,40; 9,45; 9,50; 9,55; 10,00; 10,05; 10,10; 10,15; 10,20; 10,25; 10,30; 10,35; 10,40; 10,45; 10,50; 10,55; 11,00; 11,05; 11,10; 11,15; 11,20; 11,25; 11,30; 11,35; 11,40; 11,45; 11,50; 11,55; 12,00; 12,05; 12,10; 12,15; 12,20; 12,25; 12,30; 12,35; 12,40; 12,45; 12,50; 12,55; 13,00; 13,05; 13,10; 13,15; 13,20; 13,25; 13,30; 13,35; 13,40; 13,45; 13,50; 13,55; 14,00; 14,05; 14,10; 14,15; 14,20; 14,25; 14,30; 14,35; 14,40; 14,45; 14,50; 14,55; 15,00; 15,05; 15,10; 15,15; 15,20; 15,25; 15,30; 15,35; 15,40; 15,45; 15,50; 15,55; 16,00; 16,05; 16,10; 16,15; 16,20; 16,25; 16,30; 16,35; 16,40; 16,45; 16,50; 16,55; 17,00; 17,05; 17,10; 17,15; 17,20; 17,25; 17,30; 17,35; 17,40; 17,45; 17,50; 17,55; 18,00; 18,05; 18,10; 18,15; 18,20; 18,25; 18,30; 18,35; 18,40; 18,45; 18,50; 18,55; 19,00; 19,05; 19,10; 19,15; 19,20; 19,25; 19,30; 19,35; 19,40; 19,45; 19,50; 19,55; 20,00; 20,05; 20,10; 20,15; 20,20; 20,25; 20,30; 20,35; 20,40; 20,45; 20,50; 20,55; 21,00; 21,05; 21,10; 21,15; 21,20; 21,25; 21,30; 21,35; 21,40; 21,45; 21,50; 21,55; 22,00; 22,05; 22,10; 22,15; 22,20; 22,25; 22,30; 22,35; 22,40; 22,45; 22,50; 22,55; 23,00; 23,05; 23,10; 23,15; 23,20; 23,25; 23,30; 23,35; 23,40; 23,45; 23,50; 23,55; 24,00.

## Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30; 6,10; 6,15; 6,20; 6,25; 6,30; 6,35; 6,40; 6,45; 6,50; 6,55; 7,00; 7,05; 7,10; 7,15; 7,20; 7,25; 7,30; 7,35; 7,40; 7,45; 7,50; 7,55; 8,00; 8,05; 8,10; 8,15; 8,20; 8,25; 8,30; 8,35; 8,40; 8,45; 8,50; 8,55; 9,00; 9,05; 9,10; 9,15; 9,20; 9,25; 9,30; 9,35; 9,40; 9,45; 9,50; 9,55; 10,00; 10,05; 10,10; 10,15; 10,20; 10,25; 10,30; 10,35; 10,40; 10,45; 10,50; 10,55; 11,00; 11,05; 11,10; 11,15; 11,20; 11,25; 11,30; 11,35; 11,40; 11,45; 11,50; 11,55; 12,00; 12,05; 12,10; 12,15; 12,20; 12,25; 12,30; 12,35; 12,40; 12,45; 12,50; 12,55; 13,00; 13,05; 13,10; 13,15; 13,20; 13,25; 13,30; 13,35; 13,40; 13,45; 13,50; 13,55; 14,00; 14,05; 14,10; 14,15; 14,20; 14,25; 14,30; 14,35; 14,40; 14,45; 14,50; 14,55; 15,00; 15,05; 15,10; 15,15; 15,20; 15,25; 15,30; 15,35; 15,40; 15,45; 15,50; 15,55; 16,00; 16,05; 16,10; 16,15; 16,20; 16,25; 16,30; 16,35; 16,40; 16,45; 16,50; 16,55; 17,00; 17,05; 17,10; 17,15; 17,20; 17,25; 17,30; 17,35; 17,40; 17,45; 17,50; 17,55; 18,00; 18,05; 18,10; 18,15; 18,20; 18,25; 18,30; 18,35; 18,40; 18,45; 18,50; 18,55; 19,00; 19,05; 19,10; 19,15; 19,20; 19,25; 19,30; 19,35; 19,40; 19,45; 19,50; 19,55; 20,00; 20,05; 20,10; 20,15; 20,20; 20,25; 20,30; 20,35; 20,40; 20,45; 20,50; 20,55; 21,00; 21,05; 21,10; 21,15; 21,20; 21,25; 21,30; 21,35; 21,40; 21,45; 21,50; 21,55; 22,00; 22,05; 22,10; 22,15; 22,20; 22,25; 22,30; 22,35; 22,40; 22,45; 22,50; 22,55; 23,00; 23,05; 23,10; 23,15; 23,20; 23,25; 23,30; 23,35; 23,40; 23,45; 23,50; 23,55; 24,00.

## Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30; 6,10; 6,15; 6,20; 6,25; 6,30; 6,35; 6,40; 6,45; 6,50; 6,55; 7,00; 7,05; 7,10; 7,15; 7,20; 7,25; 7,30; 7,35; 7,40; 7,45; 7,50; 7,55; 8,00; 8,05; 8,10; 8,15; 8,20; 8,25; 8,30; 8,35; 8,40; 8,45; 8,50; 8,55; 9,00; 9,05; 9,10; 9,15; 9,20; 9,25; 9,30; 9,35; 9,40; 9,45; 9,50; 9,55; 10,00; 10,05; 10,10; 10,15; 10,20; 10,25; 10,30; 10,35; 10,40; 10,45; 10,50; 10,55; 11,00; 11,05; 11,10; 11,15; 11,20; 11,25; 11,30; 11,35; 11,40; 11,45; 11,50; 11,55; 12,00; 12,05; 12,10; 12,15; 12,20; 12,25; 12,30; 12,35; 12,40; 12,45; 12,50; 12,55; 13,00; 13,05; 13,10; 13,15; 13,20; 13,25; 13,30; 13,35; 13,40; 13,45; 13,50; 13,55; 14,00; 14,05; 14,10; 14,15; 14,20; 14,25; 14,30; 14,35; 14,40; 14,45; 14,50; 14,55; 15,00; 15,05; 15,10; 15,15; 15,20; 15,25; 15,30; 15,35; 15,40; 15,45; 15,50; 15,55; 16,00; 16,05; 16,10; 16,15; 16,20; 16,25; 16,30; 16,35; 16,40; 16,45; 16,50; 16,55; 17,00; 17,05; 17,10; 17,15; 17,20; 17,25; 17,30; 17,35; 17,40; 17,45; 17,50; 17,55; 18,00; 18,05; 18,10; 18,15; 18,20; 18,25; 18,30; 18,35; 18,40; 18,45; 18,50; 18,55; 19,00; 19,05; 19,10; 19,15; 19,20; 19,25; 19,30; 19,35; 19,40; 19,45; 19,50; 19,55; 20,00; 20,05; 20,10; 20,15; 20,20; 20,25; 20,30; 20,35; 20,40; 20,45; 20,50; 20,55; 21,00; 21,05; 21,10; 21,15; 21,20; 21,25; 21,30; 21,35; 21,40; 21,45;

I compagni, gli antifascisti rendono omaggio al grande dirigente scomparso

# IL DOLORE DEI COMUNISTI ROMANI PER LA MORTE DI «EDO» D'ONOFRIO

Un legame profondo con il popolo maturato nel corso di dure ed eroiche battaglie per l'emancipazione e il socialismo  
Accanto alle doti politiche un carattere umano ed affettuoso - Fino agli ultimi giorni si è dedicato all'attività di Partito

Bandiere abbrunate nelle sedi delle organizzazioni comuniste di Roma per la improvvisa scomparsa del compagno Edoardo D'Onofrio. La notizia della morte del popolare « Edo » si è diffusa rapidamente ieri sera nei quartieri e nei rioni della città, negli ambienti democratici romani. Nonostante il massiccio esodo di questi giorni, che ha portato lontano dalla capitale anche numerosi compagni, dirigenti del Partito, lavoratori, nella tarda serata delegazioni si sono recate al Policlinico a rendere omaggio alla salma, portando l'estremo saluto al prestigioso dirigente comunista, protagonista di tante battaglie a Roma, in Italia, in terra di Spagna per l'emancipazione della classe lavoratrice, per la libertà, il socialismo.

Nonostante l'età e la salute cagionevole D'Onofrio aveva continuato fino all'ultimo a partecipare attivamente alla vita del Partito. La sua presenza nelle sezioni era considerata dai compagni come un privilegio, un elemento di mobilitazione e di prestigio. « Edo » era considerato una bandiera, un esempio di come si può dedicare una intera vita alla militanza comunista.

Il legame di Edo con il popolo di Roma fu grande e profondo, in rapporto con i lavoratori, il suo parlare in modo diretto al cuore e alla mente della gente semplice ne fecero in breve tempo un dirigente popolare. D'Onofrio seppe trascinare la Federazione romana a battersi per fare di Roma la destra capitale di Italia » negli anni più difficili del dopoguerra. Per raggiungere quell'obiettivo politico ripeteva sempre che bisognava risolvere i problemi sociali ed economici, che occorreva stroncare i privilegi delle « 200 famiglie », le famiglie dei grandi latifondisti di vecchia e nuova nobiltà, i « principi neri », i Torlonia, i Ruspoli. Bisognava battersi per una riforma agraria, per rompere la barriera feudale che circondava Roma. Su questa indicazione il popolo più vivo di Italia, gli edili, i lavoratori di quelle poche fabbriche esistenti, i ferrovieri, i dipendenti delle aziende municipalizzate, i baraccati, la povera gente, costruirono e rafforzarono sotto la sua guida il partito. Vi furono scioperi generali in appoggio ai contadini, si incominciò a realizzare quella « lotta di popolo » diversa dalle esperienze della Resistenza ma che tuttavia aveva come presupposto fondamentale l'alleanza con le altre forze politiche.

In questo clima nacque e fu vissuta l'esperienza che vide D'Onofrio fra i protagonisti della costituzione del « Blocco del popolo », nel quale si realizzò un collegamento stretto tra masse operaie, popolo minuto e strati intermedi, frutto di un lavoro e di un rapporto con la città.

I drammatici momenti successivi all'attacco contro Togliatti del 14 luglio del 1948 videro il compagno D'Onofrio dare la giusta indicazione di lotta, la stessa raccomandata da Togliatti mentre entrava in ospedale. Centinaia di migliaia di persone seguirono con maturità politica e disciplina quelle indicazioni: certamente una componente decisiva fu il suo grande prestigio politico e l'atteggiamento che dirigenti e militanti avevano nei suoi confronti. Anche dopo le elezioni del 1948, l'opera di D'Onofrio fu particolarmente incisiva a Roma: il partito fu mobilitato per un lavoro capillare; si incominciarono così a costituire i comitati di casertaggio. La voce del partito fu portata di casa in casa con dibattiti, con materiale di propaganda, con la stampa comunista. Furono anche costituiti i comitati elettorali che iniziarono a lavorare sugli elenchi degli elettori. Un'esperienza interessantissima che pian piano si è ampliata tanto da portare l'ufficio elettorale del nostro partito negli anni a seguire ad un grado di efficienza superiore a quello degli stessi uffici della prefettura nel controllo dei dati elettorali.

Accanto alla figura del dirigente i compagni di Roma non possono dimenticare quella umana di « papà » Edo. Sono migliaia i compagni che ricordano nelle riunioni delle sezioni di Roma e provincia dove al discorso politico univa sempre parole e espressioni affettuose che colpivano

profondamente. Chi non ricorda il compagno D'Onofrio con Bernardini e Roveda nella trattoria fuori porta S. Giovanni raccontate i loro trascorsi politici e le tante storie umane di compagni e deportati che erano periti in carcere e durante la guerra di Liberazione. Erano storie molte volte semplici ma D'Onofrio ne sapeva cogliere i lati più commoventi a dimostrazione del suo grande cuore, del suo affetto verso i compagni e i lavoratori, la gente umile. Sono migliaia i compagni che lo ricordano per le sue frasi affettuose verso i bambini, i figli di tanta gente umile e disaggiata e che lui ripeteva sempre « amare più di ogni altra cosa ».

La sua figura di combattente, la sua opera di antifascista e le sue doti umane rimarranno un esempio per tutti i democratici romani. La sua vita è stata una lezione di volontà ferrea e di fiducia, di impegno appassionato ed instancabile. I comunisti romani in questo giorno di dolore, rileggendo e ricordando la lunga biografia sapranno far tesoro dei suoi insegnamenti per andare ancora avanti. La sua vita comunista è un esempio soprattutto per le nuove generazioni di oggi, per i giovani che sono entrati e che entreranno nelle file del Partito.



Un'immagine del compagno D'Onofrio negli anni '50, tra la gente delle borgate romane

Colossale incendio domato dai vigili dopo 40 ore di durissimo lavoro

## ROGO DISTRUGGE I BOSCHI DI CASSINO

Distrutti duemila ettari di alberi — Ad un certo punto le fiamme hanno minacciato anche le abitazioni di alcuni paesi — Brucia il capannone di una fabbrica di Castelluccio



Vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento nella zona dei Laghi

Un incendio di vastissime proporzioni, una « marea » di fuoco che si è estesa su un fronte di oltre venti chilometri, ha devastato duemila ettari di bosco nei pressi di Cassino, in provincia di Frosinone. Il rogo è durato quasi quaranta ore, tenendo impegnati nella difficile opera di spegnimento moltissime squadre dei vigili del fuoco di Frosinone e di Roma; ci sono stati anche momenti di panico quando le fiamme hanno minacciato di estendersi ad alcuni comuni vicini a Cassino. Il fuoco è stato circoscritto soltanto a notte inoltrata.

Sempre vicino a Frosinone è andato completamente distrutto un capannone dello stabilimento « Cima » mentre nella provincia di Roma altri ettari di bosco sono rimasti carbonizzati a Mazzano Romano, sul monte Artemisio, vicino a Nettuno, vicino Velletri, al sedicesimo chilometro della Flaminia, e lungo la via dei Laghi. Per i vigili del fuoco quella di ieri è stata una giornata di lavoro intensissimo, causata dalla maggior parte dei casi dalla disattenzione dei giganti, o, ancora peggio, dalla imprudente azione di speculatori senza scrupoli. L'incendio di Cassino è stato gigantesco.

**Riunione a Cinecittà per il Festival di Avezzano**

Per venerdì, alle ore 20, presso la sezione di Cinecittà, riunione dei compagni di Cinecittà, Villa Gordiani, Centocelle, Quarticello, Porta Maggiore, Torbellumonica, Tor de' Schiavi, FANTME, impegnati per la preparazione del Festival di Avezzano.

**CULTA**  
Al compagno Eva ed Evandro Rossi, del Comitato direttivo della sezione di Albano, è nata una bambina che si chiama Margherita. Felicitazioni da parte dei compagni della sezione e dell'Unità.

Le prime fiamme sono state avvistate all'alba di ieri l'altro, sulle pendici del monte Aquilone, e sul posto si sono subito recati i vigili. Ma dopo alcune ore la situazione si è rivelata drammatica. Le squadre di spegnimento si sono trovate di fronte ad un rogo di proporzioni vastissime, che avanzava continuamente. Eri pomeriggio, a trenta ore dall'inizio dell'incendio, il fuoco ha minacciato di estendersi ad alcuni paesi vicini a Cassino. E' stato necessario l'intervento di rinforzo dei carabinieri, della guardia forestale, e dei militari del gruppo addestramento reclute. Sul luogo del disastro si è recato anche il prefetto di Frosinone, La Corte, il quale ha costatato l'entità dei danni, che sono diventati incalcolabili. Soltanto a notte inoltrata le squadre dei vigili e dei militari sono riuscite a circoscrivere le fiamme.

Sempre in provincia di Frosinone, a Castelluccio, vicino Anagni, è andato completamente distrutto dal fuoco un capannone dello stabilimento « Cima », dove si costruivano imbarcazioni di resina e fibre di vetro. Il fuoco dopo alcune ore sono riusciti a circoscrivere l'incendio, scongiurando il pericolo che si propagasse ai vicini stabilimenti della « Snia » e « Rivoira ».

In provincia di Roma vaste zone di bosco e di vegetazione bassa sono rimaste carbonizzate in seguito ad incendi. In particolare i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Mazzano Romano, sul monte Artemisio, lungo la Flaminia e la via dei Laghi. In tutti i casi per domare le fiamme sono state necessarie parecchie ore di lavoro.

La notizia della perdita di patrimoni naturali di così vaste proporzioni, in un quadro ecologico già tanto dissestato, dovrebbe servire da monito e spingere le autorità competenti a prendere conto dei danni che può provocare la disattenzione di un momento. Per gli altri, gli speculatori che sono diventati « leoni » di occhiali tra gli alberi (per poi parlare di « autocombustione »), occorre la magistratura.

Castelgandolfo: inutili finora le ricerche dei « sub »

## Il lago non restituisce ancora le sue 4 vittime

Introvabili i corpi degli annegati - Anche ieri i sommozzatori si sono immersi invano - Non è stato neanche localizzato il luogo esatto dove è affondata la barca

Un'altra giornata di inutili ricerche quella di ieri: il lago di Castelgandolfo ancora non restituisce i corpi delle quattro vittime dell'agghiacciante tragedia di domenica pomeriggio, quando i fratelli Marco e Daniele Parenza, 10 Anagni, e 5 anni, sono miseramente annegati insieme allo zio Michele e a un suo conoscente, Silvio Orlando.

Inutilmente i « sub » dei vigili del fuoco e dei carabinieri — che ormai da tre giorni non si concedono un attimo di tregua — si sono immersi a più riprese per tutto il giorno: invano i battelli hanno continuato a scandagliare e ad « arare » il fondo

del lago con i loro rampanti muniti di appositi ganci. I corpi delle vittime continuano a rimanere sepolti sul fondo del lago e la speranza di poterli ripescare si va attenuando sempre più.

Anche ieri i sommozzatori non sono riusciti a localizzare neanche il punto dove è affondata la barca con il suo carico umano: manca un preciso punto di riferimento e l'unico superstite della tragedia, Umberto Petracca, salvatosi a nuoto, non è stato in grado di fornire precise indicazioni. Le ricerche, quindi, vanno avanti praticamente alla cieca, e questo rende più difficile il lavoro dei

« sub » già ostacolato dalla scarsissima visibilità sott'acqua e dalla folta vegetazione subacquea. Inoltre c'è la possibilità che la corrente abbia trascinato i corpi degli annegati più al centro del lago, dove la profondità raggiunge e supera abbondantemente i cento metri, rendendo impossibile qualsiasi tentativo dei « sub ».

E' per questo che sarà necessario ricorrere ad appositi « campane » — dovrebbero giungere al più presto da La Spezia insieme ad un'altra squadra di sommozzatori — con le quali i « sub » si potranno calare sul fondo del lago.

Al S. Eugenio dopo cinque giorni d'agonia

## Deceduto tunisino ustionato a Biserta

Dopo cinque giorni di atroce agonia è morto, nel centro ustionati dell'ospedale S. Eugenio, un operaio tunisino rimasto gravemente ferito l'8 agosto scorso nell'incendio scoppiato in una raffineria di Biserta. La vittima, Hedi Haouas, di 31 anni, a causa delle sue gravissime condizioni, era stata trasportata in aereo in Italia, per essere ricoverato nell'ospedale dell'Eur, partito-

lamente attrezzato per le ustioni. Nello stesso ospedale si trova in gravi condizioni un altro operaio della raffineria, Marmoud Chaibi, 33 anni, ricoverato con prognosi riservata.

Al S. Eugenio è stato ricoverato, nella mattinata di ieri, un giovane di 25 anni, Gianfranco Dolci, via Gellione 69, ustionato da una esplosione sulla sua auto, causata da una perdita dell'impianto a gas della vettura. L'incidente è avvenuto verso le 11 di ieri, in via dei Fratelli Fiscali. Gianfranco Dolci era appena salito sulla sua vettura: prima di mettere in moto, il giovane si è acceso con un fiammifero una sigaretta, e questo ha provocato una fiammata che ha preso in pieno il Dolci.

Il 20 scade la « tregua » concordata dai panificatori

## PANE: riprendere l'azione per evitare l'aumento del prezzo

Il governo deve mantenere gli impegni e assicurare la farina a prezzo controllato — I compiti dei comunisti nella battaglia per bloccare il caro-vita e la speculazione

Battuta di arresto nei controlli sul caro-vita: oggi e domani i negozi restano chiusi in occasione delle vacanze di Ferragosto. Le squadre di vigilanza annovera riprenderanno il loro lavoro venerdì mattina. Le ultime ispezioni effettuate nelle giornate di martedì e ieri sono state oltre trecento mentre le « violazioni » rilevate una ventina, in massima parte per esposizione di listini incompleti. Anche queste cifre, come quelle rese note nei giorni scorsi, confermano che gli esercenti romani collaborano con le autorità per frenare l'aumento del costo della vita. Venerdì, insieme all'attività delle squadre di vigilanza, dovranno essere ripresi anche i contatti e le iniziative per arrivare a un accordo definitivo sul problema del prezzo del pane. Come si sa, la « tregua » concordata con i panificatori scade il 20 agosto: se contro tale data il governo non avrà mantenuto la promessa di far giungere anche a Roma farina a prezzo controllato (intorno alle 10 mila lire il quintale) i proprietari dei forni riproporranno l'aumento del pane, un aumento che potrebbe vanificare l'azione che viene condotta in queste settimane per bloccare i prezzi.

Il grave problema del pane è stato argomento della riunione che si è tenuta l'altro giorno nella federazione del PCI fra gli amministratori e i consiglieri comunali comunisti della provincia di Roma. Nella riunione è stata ribadita la netta opposizione del PCI a ogni aumento del prezzo del pane. L'azione svolta dai comunisti negli ultimi dieci giorni è stata decisiva per bloccare gli aumenti già concordati dai panificatori. Come si ricorderà sono state proprio le iniziative prese dalle organizzazioni del PCI, dai parlamentari e dai consiglieri comunali e regionali comunisti a superare il grave atteggiamento di passività del prefetto di Roma di fronte alla richiesta degli aumenti, investendo del problema direttamente il governo.

Nella relazione introduttiva, tenuta dal compagno Antonello Falorni, negli interventi e nelle conclusioni del compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale del PCI, è stata ribadita la funzione dei comunisti nella battaglia per bloccare i prezzi dei generi indispensabili, in particolare del pane, della pasta e della benzina. La nostra azione — è stato detto — deve tendere anche a superare i gravi limiti dei decreti governativi sul caro-vita i quali, fra l'altro, centrono tutta l'attenzione sui detentori di magliani e sottovalutano il ruolo degli enti locali. Il governo, inoltre, ha scisso in due tempi (decreti e riforme) l'azione per contenere i prezzi, mettendo così in pericolo il successo dell'iniziativa. La battaglia che vede impegnati i comunisti viene portata avanti per consolidare una inversione di tendenza rispetto al precedente governo Andreotti, inversione che le forze della destra economica e politica, tentano di ostacolare in mille modi.

I compiti che stanno oggi di fronte al partito sono diversi. In primo luogo è necessario evitare ogni aumento dei prezzi dei generi di prima necessità ed evitare, nello stesso tempo, forme di protesta esasperata e sbagliata, come le serrate, che lasciano spazio alle provocazioni. Per questo è necessario intensificare la nostra azione fra le forze politiche, ricercare momenti di unità fra i ceti sociali per evitare contrapposizioni fra consumatori e detentori dei quali finirebbero col mettere in ombra i veri responsabili della speculazione che sono i monopoli, le grosse imprese, le società di distribuzione.

Per quanto riguarda il prezzo del pane dovrà essere intensificata la pressione delle amministrazioni locali nei confronti del prefetto e del governo perché l'AIMA e la Federconsorzi, oltre ad privare, immettano sul mercato, a prezzi controllati, le scorte di farina di cui dispongono. E' necessario accertare i quantitativi di grano e di farina conservati nei silos e denunciare i grossisti che tentano di incettare i prodotti e di imbastire manovre speculative. I comunisti dovranno essere chiamati anche a svolgere pressioni sul prefetto perché provveda a requisire le scorte di coloro che non le immettono sul mercato a prezzi bloccati. Strumenti fondamentali per questa azione di indagine, accertamento e controllo sono le consulte comunali contro il caro-vita. Questi organismi, che dovrebbero sorgere in tutti i centri della provincia e della regione, dovranno avere una piena articolazione democratica con la partecipazione delle forze politiche, dei sindacati, delle organizzazioni di massa e delle associazioni dei dettaglianti.



**I Festival dell'Unità**  
Mentre prosegue con successo il Festival di Ostia numerose altre feste della stampa comunista si apriranno nei prossimi giorni. Per venerdì sono previste le inaugurazioni del Festival di Roma e Nettuno; sabato si apriranno quelli di Cineo Romano, Colubro, Bellegra, Montecompatri, Cerveteri, S. Vito Romano e Tolla. Ecco alcuni programmi dei Festival:  
**OSTIA** — Oggi: Problemi della circoscrizione; ore 8: diffusione dell'Unità; ore 10,30: gara sportiva di atletica; ore 12: dibattito sulla funzione della circoscrizione; ore 20,30: esibizione di cantanti locali.  
Domani: giornata dello sport; ore 9: diffusione dell'Unità; ore 10,30: gara sportiva varie; ore 17,30: esibizione di jukeo; ore 20,30: spettacolo cinematografico.  
**COLUBRO (Ardea)** — Sabato 18: ore 18: apertura Festival; ore 20: gara dei poeti a braccio.  
Domenica 19: ore 9: diffusione dell'Unità; ore 10,30: gara di calcio; ore 11: gara di lancio del cocchero; ore 15: manifestazione di jukeo; ore 17: incontro di calcio; ore 18: gara di calcio riservata ai ragazzi fino a 13 anni; ore 20: comizio con il compagno Agostino Bagnato; ore 21: orchestra.  
**SAN VITO ROMANO** — Sabato 18: ore 17: apertura Festival; ore 18: musica radiodiffusa; ore 20,30: film sull'antifascismo e dibattito.  
Domenica 19: ore 9: diffusione dell'Unità; ore 10: caccia al tesoro; ore 16: giochi popolari; ore 19: complesso folk; ore 20: comizio con il compagno Cacciotti; ore 21: complesso folk.  
**ROVIANO** — Venerdì 17: ore 16: apertura: canzoni folk registrate; ore 17: comizio d'apertura F.G.C.C.I.; ore 18-19: torneo di dama (qualificazioni); ore 21: proiezione film: « Il pirata Barbossa ».  
Sabato 18: ore 9,30: 13. concorso a premi di disegno estemporaneo libero, alcune elementari e medie; ore 16: finale concorso alla « Nuova Baracca »; ore 21: spettacolo teatrale: La Nuova Baracca in « Il mattatoio del signor Francisco » di Ramon Pareja.

**COMI DI CHIUSURA** — A conclusione dei Festival dell'Unità sono previsti per domenica 19 i seguenti comizi di chiusura: Roviano (Falorni); Ostia (Ciofi); Cineo Romano (Pozzilli); Nettuno (A. Pasquale); Colubro (Bagnato); Bellegra (Cenci); Montecompatri (Cesari); Cerveteri (Mazzanti); San Vito Romano (Cacciotti); Tolla (U. Vettere); Trevignano (Montori).

**Le segreterie di zona sono convocate per giovedì, alle ore 9,30, in Federazione.**

Festival di Milano

La Federazione romana organizza la partecipazione della delegazione alla giornata conclusiva (9 settembre) del Festival nazionale di Milano. Nel quadro delle iniziative del Festival, sabato 8 settembre, si svolgerà la giornata dedicata alle donne. Tutte le compagne

che sono interessate a far parte della delegazione di donne e ragazze romane, sono pregate di rivolgersi in Federazione. Le sezioni sono pregate di raccogliere sollecitamente le prenotazioni e di mettersi in contatto con la Federazione per poter organizzare il viaggio.

In viale Trastevere

## Ferito gravemente con 5 colpi di rivoltella

Un ragazzo di diciotto anni è rimasto gravemente ferito nel corso di una misteriosa sparatoria avvenuta questa notte in viale Trastevere, alla sottoportata di un delicato intervento chirurgico, è stato colpito da cinque pallottole, che lo hanno ferito alle gambe e al basso ventre. Ora il giovane è ricoverato in osservazione.

Subito dopo la sparatoria sembra che si siano allontanate a gran velocità una « Fulvia coupé » e una « Fiat 128 » rossa. Questi finora, gli unici elementi accertati, del tutto insufficienti a chiarire la misteriosa vicenda.

Ignoti teppisti in azione all'Ostiense

## Attentato incendiario contro sede dell'Inam

Un attentato incendiario — che, peraltro, ha provocato leggeri danni — è stato compiuto la scorsa notte contro la sede territoriale della INAM dell'Ostiense, in via della Moletta.

Le fiamme sono state notate da alcuni passanti che hanno dato immediatamente l'allarme e, in breve, il piccolo incendio è stato domato dai vigili del fuoco. Adesso sono in corso indagini della polizia per accertare le cause dell'attentato.



Con la partecipazione di 4.400 atleti di 70 paesi

# Con l'URSS favorita si aprono oggi a Mosca i giochi universitari

### Gli USA tenteranno di contrastare il passo agli atleti sovietici - Forti anche le squadre della RDT, della Polonia e dell'Inghilterra - Gli azzurri benchè incompleti possono ben figurare



## FLASH da Mosca

### Da domani i giochi in TV

La Rai-Tv ha raggiunto ieri l'accordo definitivo con la televisione sovietica per le trasmissioni in diretta o registrata dei giochi universitari. L'intesa è stata raggiunta nonostante che altri 12 canali aderenti al «pool» eurovisivo abbiano dichiarato «forfait» per una serie di motivi tecnici.

Il programma delle trasmissioni di dettaglio sarà così articolato:  
Domani: in ripresa diretta dalle 18 alle 19 sul secondo canale (gare di atletica leggera); venerdì: in ripresa diretta dalle 17,55 alle 18,45 sul secondo programma (atletica leggera e ginnastica); sabato: dalle 22,15 alle 23,15 circa sul secondo programma fasi registrate delle gare di atletica leggera e di ginnastica svoltesi nel pomeriggio. Domenica: ripresa. Lunedì: in ripresa diretta dalle 16,30 alle 17,30 (sempre sul secondo) dedicato all'atletica leggera. Martedì: riposo. Mercoledì: dalle 16,30 alle 17,30 circa sul secondo programma delle gare di nuoto e tuffi svoltesi il giorno precedente. La radio trasmetterà collegamenti e servizi nelle varie edizioni del «giornale radio» per tutta la durata della manifestazione.

### Arrivato pure Giulio Onesti

Un secondo gruppo di atleti azzurri che prenderanno parte alle Universiadi a Mosca, è giunto ieri a Mosca proveniente da Roma.

Con oltre 70, tra atleti, dirigenti e tecnici delle federazioni di nuoto, pallanuoto, ginnastica e fegallo, oltre ad un secondo scaglione di atletica leggera comprendente anche Paola Pigni e Pietro Mennea — è giunto anche il presidente del Coni avv. Giulio Onesti.

### Record di partecipanti

Un record originale è stato segnato dalle universiadi ancora prima dell'inizio: il record dei partecipanti che sono 4400 da quasi 70 paesi del mondo.

Le maggiori delegazioni sono giunte a Mosca dagli USA (oltre 300 atleti), da Cuba (250). Le squadre del Brasile, della Gran Bretagna, del Giappone sono composte ciascuna da 20 atleti. Per la prima volta alle universiadi di Mosca verranno gli studenti messicani. Naturalmente, più a tutte le prove in programma parteciperanno gli studenti sovietici.

La rappresentativa sovietica è composta da oltre 230 atleti, e fra di essi vi sono stelle quali i campioni olimpionici Valery Borzov, Vladimir Bure, Nikolaj Avilov, Faina Melnik, Nazhdza Chizhova, Olga Korbut,

MOSCA, 14 «Sport, pace, amicizia» è lo slogan all'insegna del quale si aprono domani a Mosca. Infatti i giochi hanno come primo obiettivo il rafforzamento del vincolo di amicizia tra gli sportivi di tutto il mondo, perché anche lo sport serve alla causa della pace.

Inoltre l'attenzione degli organizzatori è rivolta al 1980, anno in cui Mosca dovrebbe vedersi concedere le Olimpiadi dopo che nel 1970 ad Amsterdam fu bocciata la sua candidatura per il 1976 dal Comitato olimpico internazionale in favore di Montreal. Universiadi quindi come passaggio obbligato, come prova generale per il massimo evento dello sport mondiale.

Lo svolgimento delle Universiadi, nato come giochi internazionali di atleti universitari nel 1910 a Roma, non ha una cadenza regolare. Le ultime si disputarono a Torino nel 1970. Se si vogliono fare confronti, occorre dire che allora vi parteciparono 2.900 atleti. A Mosca ve ne saranno 4.400 di 70 paesi.

L'Universiade è un grande e complesso avvenimento, agonisticamente secondo soltanto ai Giochi olimpici. Ha però una caratteristica sociale, culturale e anche politica che le Olimpiadi non hanno.

L'Universiade è infatti un incontro tra la gioventù intellettuale di tutto il mondo e ciò va oltre il fatto meramente sportivo. È questo il tratto su cui battono, con orgoglio, i dirigenti del movimento sportivo universitario mondiale. E non hanno torto. Da un punto di vista tecnico non, la maggior parte degli atleti di spicco in campo internazionale — campioni olimpici o mondiali — appartiene allo

sport universitario. Un esempio per tutti l'Unione Sovietica. Ai Giochi di Monaco i quattro atleti della rappresentativa dell'URSS era formata da atleti-studenti. Il bottino è stato di 67 medaglie su 99 conquistate, incluse 38 d'oro.

A Mosca tra i «grandi» presenti, figurano il sovietico Valeri Borzov, due volte medaglia d'oro a Monaco nella velocità, l'inglese Dave Bedford, detentore del record mondiale dei 10.000 metri e la «stella» italiana della velocità, Pietro Mennea, tanto per nominare i più celebrati. La partecipazione all'Universiade è molto sentita. La rappresentativa statunitense di nuoto, che si preannuncia fortissima per la presenza di parecchie medaglie di Monaco, è composta di elementi che volontariamente di buon grado hanno rinunciato, per Mosca, ai «mondiali» di Belgrado.

I campionati nazionali di Louisville infatti, considerati dai tecnici americani obbligatori per essere selezionati per i «mondiali» e ai quali questi nuotatori avrebbero dovuto partecipare, coincidero con le Universiadi. Di fronte a questi esempi si fa dolente il discorso italiano. Nella rappresentativa azzurra per Mosca saranno assenti atleti-studenti di indubbio valore internazionale quale Maffei, Mario Alto Montano, la Calligaris, Di Biasi e la squadra maschile di pallacanestro.

Il presidente del Centro universitario sportivo italiano, Ignazio Loiaccono, già di recente aveva espresso il suo rammarico per questa defezione «non tutte sempre dovute ad accertata indisponibilità, anche se qualche tecnicamente giustificabile».

Le singole federazioni sportive insomma hanno avuto un comportamento assai differente nel dare il loro contributo alla formazione della rappresentativa azzurra in occasione di una manifestazione mondiale il cui prestigio e il cui significato sono fuorché discutibili. Nonostante le assenze di rilievo, che privano senz'altro l'Italia della possibilità di attribuirsi qualche medaglia leggera (maschile), la delegazione azzurra è partita per Mosca forte di 134 unità, con partecipazione alle gare di scherma (maschile e femminile), atletica leggera (maschile), pallanuoto e nuoto (maschile e femminile), discipline che rappresentano la quasi totalità di quelle previste.

La grande favorita dei giochi universitari mondiali 1973, nel cui programma per la prima volta quest'anno è stata inserita la lotta, è l'URSS che, fra l'altro, beneficerà di un gagliardissimo pubblico. I sovietici già nell'ultima edizione delle Universiadi a Torino conquistarono 26 medaglie d'oro, 18 d'argento e 15 di bronzo. Per la manifestazione che comincia domani, l'URSS presenterà una squadra composta di 233 atleti che sono stati scelti dopo una selezione di sei mesi durante la quale hanno gareggiato un milione 700.000 candidati di oltre 800 università, accademie e istituti.

Nella squadra sovietica sarà presente anche la ginnasta sovietica Olga Korbut al centro di un «caso» creato dalla federazione internazionale di ginnastica. La Korbut a Mosca manterrà inalterato il suo repertorio che comprende anche l'esercizio controverso e giudicato pericoloso, cioè il salto mortale all'indietro sulla trave.

I più forti oppositori della prevista supremazia sovietica saranno gli Stati Uniti, specialmente in atletica, nuoto, tuffi e pallacanestro. Gli statunitensi, la cui rappresentativa è composta di 303 atleti, a Torino conquistarono 22 medaglie d'oro, 17 d'argento e 11 di bronzo. Squadre di tutto rispetto saranno quelle della RDT, della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Inghilterra. Le Universiadi 1973 si svolgeranno nel complesso sportivo Luzhniky situato in una verde anfratta della Moscovia e il cui centro sorge il monumento alla pace di Stalin.

La soluzione dei match si è avuta all'inizio della tredicesima ripresa quando l'italiano Silvano Bertini non si è ripresentato al centro del quadrato.

È stata questa la sorprendente conclusione di un combattimento drammatico, spontaneo, senza esclusioni di colpi tanto che entrambi i pugili sono giunti alla parte conclusiva del combattimento visibilmente provati.

Più affaticato dei due, comunque, appariva proprio il campione del mondo in questo avendo perso completamente la mobilità, sembrava da un momento all'altro sul punto di cedere.

Nel corso del dodicesimo round, tuttavia, il detentore ha avuto una violenta reazione di orgoglio e, con gli ultimi brividi di energie, si è lanciato con determinazione all'attacco costringendo alle corde il suo avversario.

Sotto i colpi scomposti ma efficaci del giapponese, Bertini, non è riuscito a organizzare una valida difesa ed ha incassato in questa fase numerosi pugni al viso ed ai fianchi. Negli ultimi secondi del round lo sfidante sembrava quasi privo di difesa ma tutt'altro che disposto a rinunciare alla lotta.

Dopo il minuto di intervallo il gong ha richiamato i pugili al centro del quadrato per il 13. assalto ma Silvano Bertini è rimasto sul ring e l'arbitro ha dichiarato vincitore per abbandono il detentore del titolo mondiale dei medi junior, riconosciuto dalla World Boxing Association.

Wajima ha protestando quando l'arbitro Taked Ugo lo ha indicato come il vincitore, perché Bertini non si era alzato dal suo angolo.

Dopo 12 round Wajima era in testa ai punti sia per l'arbitro che per i due giudici. Ugo lo dava in vantaggio 60-51, il giudice Kosaku Mori-60-55 e il giudice Hiroyuki Tezaki 59-55.

Al termine del combattimento Silvano Bertini ha spiegato che ha rinunciato a riprendere l'incontro perché afflitto da una distorsione alla mano destra e da una ferita al piede destro.

Il campione del mondo Wajima invece ha dichiarato: «Sapevo che i miei colpi al corpo avrebbero fatto il loro effetto. Nel dodicesimo round ho impiegato tutte le mie forze quando ho visto che Bertini non era più in grado di spostarsi con rapidità».

Il procuratore del campione del mondo, Hitoshi Misako, ha detto da parte sua che Bertini «è risultato, all'atto pratico, un avversario più pericoloso di quello che mi aspettassi. A partire dalla sesta ripresa, però, egli ha perduto gran parte della sua velo-

cià anche se mai ha rinunciato al combattimento aperto ed abbia continuato a combattere con orgoglio nel finale sebbene fosse visibilmente «groggy». Si tratta indubbiamente di un eccellente pugile».

Silvano Bertini, che in Giappone conquistò nel 1964 la medaglia di bronzo nella categoria dei welter del torneo olimpico, è il terzo pugile italiano che viene sconfitto da Wajima. Nel 1971 Carmelo Bossi lasciò al nipponico il suo titolo mondiale della categoria rimanendo sconfitto ai punti; successivamente fu Domenico Tiberia a dovere incassare dal giapponese un ko alla prima ripresa.

OGGI IL MILAN DI SCENA A VIAREGGIO

Attesa anche per il Genoa (a Massa) Il Bologna gioca contro l'Arezzo

Un nutrito lotto di partite amichevoli è in programma nella giornata festiva di oggi: ma su tutte spicca indubbiamente il match che il Milan gioca a Viareggio, perché si tratta della prima delle «grandi» (che poi era stata l'ultima ad andare in ritiro) a mettere le carte in tavola. La partita quindi è attesa con molto interesse anche perché si vuol vedere il rendimento della formazione rossoneria con la novità di Bianchi «stopper».

Dal canto loro Inter e Juve invece giocano ancora a nascondino: vale a dire che si alleneranno in famiglia, con due partite fra titolari e riserve, l'Inter a San Pellegrino e la Juventus a Villar Perosa.

Più interessanti invece appaiono i previsti del Bologna contro l'Arezzo, della Sampdoria a Mondovì e del Genoa a Massa; particolarmente l'ultimo che vede in campo la simpatica squadra genovese non promossa in serie A.

Da parte sua infine il Verona gioca a Ponte San Pietro, il Novara è di scena a Gozzano, la Ternana compie la prima uscita a Spoleto, la Reggina gioca a Castelnovo. Come si vede insomma oggi sono in programma ben 10 partite. Se si aggiunge che ieri hanno giocato il Torino, il Cesena, il Napoli, il Foggia, il Catania, il Palermo e la Lazio, se ne deduce che è stato in definitiva un week-end molto intenso per i calciatori.

Nella foto in alto: i rossoneri in allenamento. Mentre Rivera calcia a rete si riconoscono da sinistra un giovane della «primavera» Nimis, il massaggiatore Tresoldi ed il nuovo acquisto Turin (proprio vicino a Rivera).

Attesa anche per il Genoa (a Massa) Il Bologna gioca contro l'Arezzo

Un nutrito lotto di partite amichevoli è in programma nella giornata festiva di oggi: ma su tutte spicca indubbiamente il match che il Milan gioca a Viareggio, perché si tratta della prima delle «grandi» (che poi era stata l'ultima ad andare in ritiro) a mettere le carte in tavola. La partita quindi è attesa con molto interesse anche perché si vuol vedere il rendimento della formazione rossoneria con la novità di Bianchi «stopper».

La Lazio non forza contro la Sassolese

Due i gol messi a segno - Per Polentes tre mesi per recuperare - La Roma a Salsomaggiore

L'amichevole di ieri, che la Lazio ha giocato a Fiesole contro la Sassolese, squadra promossa in serie D, ha fornito indicazioni utili a Tommaso Maestrelli, i centrocampisti hanno rispettato in pieno gli «ordini» del tecnico e hanno sventato assai di più la manovra, rispetto allo scorso campionato a tutto vantaggio di Giorgio Chinaglia che si è mosso in maniera egregia, segnando le uniche due reti dell'incontro (una su rigore). Non è che i primi 45', che hanno veduto schierata la formazione tipo (Frusalupi è stato poi sostituito da Mazzola, Nanni da Inselvini e Manservigi da D'Amico), siano stati altamente esaltanti, ma l'ordine di Maestrelli era tassativo: «Non mi interessano i gol, ma rit-

mo e velocità, evitare i contrasti e di non rischiare in fase di mischia sotto porta».

Infatti il comportamento della Sassolese ha dato ragione a Maestrelli, perché gli attaccanti biancoazzurri sono stati marcati strettamente e lo impegno profuso dai padroni di casa è stato maggiore del dovuto. Ma nonostante qualche discontinuità nella organizzazione del gioco offensivo, brillanti spunti hanno avuto, Garlaschelli e Manservigi, appoggiati da Frusalupi e De Ceconi. In difesa dalla quale sono venute le note più liete, sono emersi il solito Wilson, Pulici, Facco e Martini, mentre Odi e Nanni hanno dato man forte ai compagni nell'arginare gli attaccanti della Sassolese. Insomma un provino eccellente

e fra cinque giorni vi sarà l'incontro col Viareggio, che rappresenterà un banco di prova assai più impegnativo.

Note poco liete, invece, per quanto riguarda l'infortunio occorso a Polentes. Il dottor Ziaco, medico sociale della Lazio, ha esaminato ieri le radiografie dell'arto colpito e la sua diagnosi è stata grave: distacco marginale del malleolo anteriore della tibia sinistra. La gamba sinistra di Polentes è stata ingessata interamente. Egli dovrà restare a riposo per un mese, un altro mese sarà necessario per la riduzione dell'arto e un altro per ritrovare la forma. Un vero guaio per Maestrelli che, a meno che non voglia affidarsi a Petrelli, non ha rincarizi.

La Roma, intanto, è giunta a Salsomaggiore e questa mattina niente Ferragosto e giallorossi, dato che Scoppigno ha intenzione di dare il via alla seconda fase della preparazione e domenica vi sarà la partita contro il Piacenza. Il problema, o per meglio dire il problema, è stata la scelta dei terzini che partiranno titolari e l'alternativa a Cordova che dovrà recuperare con calma e senza forzare. I candidati alla soluzione dei due quiz sono Bertini, Liguori, Peccenni, Ranieri e Scaratti, quindi Selvaggi e Di Bartolomei. Staremo a vedere su chi punterà Scoppigno.

Basso deferito alla disciplinare

MILANO, 14 Il campione del mondo di ciclismo, Marino Basso è stato deferito alla Commissione Disciplinare dell'UCIP (Unione italiana Ciclisti Professionisti) per avere disertato domenica scorsa il Giro dell'Umbria, il secondo dei due giri di Germania nella gara di Dortmund. La decisione della segreteria dell'UCIP non è dovuta in particolare alla diserzione della gara umbra del noto corridore, dato che la presenza alla partenza è stata obbligatoria (come del resto ha stampato anche ieri il CT Debutto) con una gara che, come il Giro dell'Umbria, valeva come prova per il campionato italiano a squadre. La decisione di Basso di non aver partecipato al Giro di Dortmund, è stata invece ritenuta una diserzione.

Majorca record (58 m) in «assetto costante»

La Spezia, 14. Il campione del mondo di immersione in apnea Enzo Majorca ha migliorato oggi un altro record mondiale, il record della discesa in assetto costante portandolo da 57 a 58 metri (in assetto costante significa immergere e riemergere con lo stesso equipaggiamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Solo due gol di Chinaglia

Nebiolo rieletto presidente FISU

MOSCA, 14. L'italiano Primo Nebiolo è stato oggi rieletto presidente della FISU, Federazione internazionale di sport universitari. La decisione è stata presa a Mosca nel corso dell'assemblea generale della federazione che si svolge nella capitale sovietica in coincidenza con i giochi delle «Universiadi».

Vice-presidente della FISU è stato eletto il sovietico Serghej Ivanov, presidente della «Burevestnik», l'associazione che si interessa dello sport universitario nell'URSS.

CHINAGLIA segna il secondo gol nell'amichevole di ieri. Solo due sono state le reti del centravanti che è stato marcato strettamente dai difensori avversari

Majorca record (58 m) in «assetto costante»

La Spezia, 14. Il campione del mondo di immersione in apnea Enzo Majorca ha migliorato oggi un altro record mondiale, il record della discesa in assetto costante portandolo da 57 a 58 metri (in assetto costante significa immergere e riemergere con lo stesso equipaggiamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Majorca record (58 m) in «assetto costante»

La Spezia, 14. Il campione del mondo di immersione in apnea Enzo Majorca ha migliorato oggi un altro record mondiale, il record della discesa in assetto costante portandolo da 57 a 58 metri (in assetto costante significa immergere e riemergere con lo stesso equipaggiamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca record (58 m) in «assetto costante»

La Spezia, 14. Il campione del mondo di immersione in apnea Enzo Majorca ha migliorato oggi un altro record mondiale, il record della discesa in assetto costante portandolo da 57 a 58 metri (in assetto costante significa immergere e riemergere con lo stesso equipaggiamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca record (58 m) in «assetto costante»

La Spezia, 14. Il campione del mondo di immersione in apnea Enzo Majorca ha migliorato oggi un altro record mondiale, il record della discesa in assetto costante portandolo da 57 a 58 metri (in assetto costante significa immergere e riemergere con lo stesso equipaggiamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.

Majorca è venuto appositamente a La Spezia, per fare il suo tentativo nelle acque di Portovenere che ha definito veramente splendide, anche in polemica con gli enti cittadini di Siracusa ove è pagliamento e nelle stesse condizioni in cui ha cominciato la prova).

Ma questo non è un punto di arrivo, è invece solo un punto di partenza per l'obiettivo più ambizioso che si propone Majorca, vale a dire il record assoluto degli 80 metri.



CHINAGLIA segna il secondo gol nell'amichevole di ieri. Solo due sono state le reti del centravanti che è stato marcato strettamente dai difensori avversari

## Il giapponese Wajima si conferma mondiale

# Bertini tartassato getta la spugna al 13° round



Il giapponese WAJIMA (a destra) raggiunto da un colpo di incontro di BERTINI. Fino alla dodicesima ripresa il match era stato molto equilibrato poi il giapponese si è scatenato e per l'italiano non c'è stato più niente da fare anche per una distorsione al braccio. (telefoto)

## Oggi Sperati-Pireddu

SASSARI, 14 Riunione di pugilato domani sera a Santa Teresa di Gallura, un'arena locale balneare sull'estrema punta settentrionale della Sardegna, il combattimento principale della serata sarà costituito dal confronto Sperati-Pireddu, per il titolo italiano dei pesi mosca.

Emilio Pireddu — un sardo di 26 nato ad Elmas, una frazione di Cagliari — tenterà di strappare a Franco Sperati anch'egli sardo ma residente a Milano, il titolo che questi conquistò l'anno scorso battendo per k.o. il primo limite l'anziano Boschi. L'incontro si presenta molto equilibrato perché se è vero che il campione in carica è un pugile di grande esperienza, superiore, lo sfidante ha dalla sua parte una maggiore aggressività.

Dopo 12 round Wajima era in testa ai punti sia per l'arbitro che per i due giudici. Ugo lo dava in vantaggio 60-51, il giudice Kosaku Mori-60-55 e il giudice Hiroyuki Tezaki 59-55.

Al termine del combattimento Silvano Bertini ha spiegato che ha rinunciato a riprendere l'incontro perché afflitto da una distorsione alla mano destra e da una ferita al piede destro.

Il campione del mondo Wajima invece ha dichiarato: «Sapevo che i miei colpi al corpo avrebbero fatto il loro effetto. Nel dodicesimo round ho impiegato tutte le mie forze quando ho visto che Bertini non era più in grado di spostarsi

Chieste 25 condanne a morte e 30 ergastoli

# IL PROCESSO DI KENITRA: UN ATTO DI ACCUSA CONTRO IL MAROCCO DI HASSAN II

Nella sua deposizione, il leader dell'Unione nazionale delle forze popolari ha denunciato la barbara repressione del regime Continua la lotta per la democrazia da parte dell'opposizione

## Successi dei patrioti della Guinea Bissau

DAKAR, 14. I patrioti della Guinea Bissau continuano a sviluppare l'offensiva contro i colonialisti portoghesi che si sono trincerati in alcune zone fortificate del paese. Negli ultimi tempi i portoghesi hanno avuto 49 morti e numerosi feriti, mentre molti quantitativi di mezzi bellici sono andati distrutti. Lo afferma un comunicato del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e delle isole di Capo Verde (PAIGC). Attaccando le zone fortificate dei colonialisti portoghesi, l'esercito di liberazione ha ampio uso di artiglieria mortai, infliggendo gravi perdite al nemico. Recentemente sono stati completamente decimati due plotoni di soldati portoghesi che tentavano di penetrare nelle zone liberate.

Secondo fonti di Pechino

## Imminente annuncio sul congresso del PCC?

Nessun commento sulle indiscrezioni circa Lin Piao

PECHINO, 14. Un annuncio relativo alla convocazione del decimo congresso del Partito comunista cinese sarebbe imminente, secondo quanto si è appreso da fonti informate. Non si esclude che il congresso sia già cominciato nella giornata di ieri, anche se nessun indizio di rilievo avvalorata tale ipotesi. Si nota tuttavia sulla stampa una rievocazione degli attacchi contro «la ciancia» e i truffatori politici della sua specie», che potrebbe essere il preludio ad una definizione formale e pubblica del caso Lin Piao, questione numero uno della quale il congresso si dovrebbe occupare. La settimana in corso o al limite, la settimana prossima, dovrebbero portare qualche notizia di nuovo al riguardo. Successivamente giungeranno a Pechino ottanta delegazioni partecipanti al summit di ping-pong afro-asiatico-latino-americano, avvenimento al quale viene data grande rilievo, politico oltre che sportivo; sembra difficile che un annuncio sul congresso possa coincidere con il campionato. In settembre, poi, è attesa, tra l'altro, la visita del presidente francese, Pompidou. Il calendario è serrato, se è vero che, come si dice, il congresso del partito deve essere seguito entro la fine dell'autunno dalla convocazione dell'Assemblea nazionale popolare. Nessun commento diretto hanno suscitato nella capitale cinese le indiscrezioni pubblicate sul londinese Sunday Times dal giornalista austri-

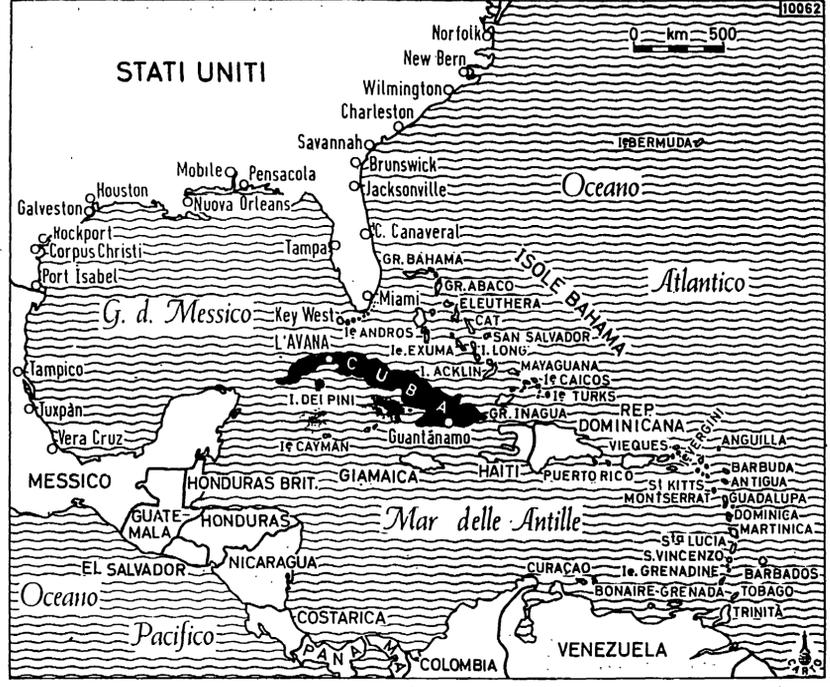
RABAT, 14. Dopo le durissime condanne chieste dal procuratore del re al tribunale militare di Kenitra contro 150 persone, tra cui numerosi dirigenti e militanti dell'Unione nazionale delle forze popolari, si attende ora la sentenza della corte. Contro 25 imputati pesa il pericolo di una condanna a morte, contro 30 quello di una condanna all'ergastolo. Nei confronti di 73 imputati, per i quali il procuratore non ha definito la pena richiesta, si attende la decisione dei giudici. Tra questi ultimi sono due dei principali dirigenti dell'UNFP, Mohammed El Yaghi, comparso di fronte al tribunale dopo il suo rapimento da parte di agenti segreti della polizia, e Omar Benjeloun, arrestato in Spagna da agenti marocchini. Il processo viene seguito con la massima attenzione dall'opinione pubblica marocchina e internazionale, e c'è da attendersi forti reazioni se il tribunale accoglierà le richieste del procuratore del re. Una grande impressione ha suscitato la deposizione del leader dell'UNFP, Abdelrahman Boubid, che ha respinto le accuse rivolte al suo partito e ha denunciato la spietata repressione nei confronti della

attività del partito e dei suoi militanti. Allo stesso Boubid era stato impedito di assumere la difesa degli imputati attraverso la sua citazione come testimone; ma la sua deposizione ha potuto facilmente trasformarsi in un atto di accusa contro la repressione e in una importante dichiarazione politica di fronte all'opinione pubblica. Egli ha infatti annunciato che l'UNFP continuerà la sua azione «per un'autentica democrazia» con tutti i mezzi legali a sua disposizione, e ciò a pochi giorni di distanza dallo spirare del termine del decreto governativo che sospendeva la sua attività. Nella sua deposizione Boubid ha illustrato il programma della ripresa politica del partito, che mira anche a superare i contrasti interni che nel passato si erano manifestati con la corrente politica legata ai dirigenti dell'Unione marocchina del lavoro. Il processo di chiarimento inteso dall'UNFP dovrà concludersi con il suo III congresso che dovrà essere convocato entro quest'anno, se le condizioni interne marocchine lo consentiranno. Questa è la decisione che è stata presa dalla commissione amministrativa dell'UNFP che ha scelto l'ufficio politico e la segreteria generale del partito e ne ha assunto tutte le responsabilità e le prerogative fino alla riunione del congresso. Tre dei membri fondatori dell'UNFP, che si trovano all'estero, Mohammed Basri, Abdel Rahman Yussufi e Mehdi Alarab, hanno espresso la loro piena solidarietà con questa decisione che hanno definito «opportuna e in grado di dare nuova vita al partito». Mohammed Basri, secondo l'atto di accusa del processo di Kenitra, è il principale responsabile dell'azione sovversiva contro il regime marocchino. Già condannato a morte in contumacia, fin dal 1966 egli avrebbe creato una rete clandestina con centri a Parigi e in varie capitali arabe, per rifornire di armi e materiali gli oppositori marocchini. Uno dei principali imputati al processo, contro il quale è stata chiesta la pena di morte, secondo l'accusa è uno dei suoi luogotenenti. Si tratta di Omar Dahkun, di una trentina di anni, originario di Souss, nei pressi di Agadir, come Basri. Egli era il responsabile dell'organizzazione clandestina del partito nella regione. Durante gli interrogatori, egli ha ammesso di aver costituito dei depositi di armi e di bombe, per uccidere Oufkir, l'assassino di Ben Barka, e per contribuire alla liberazione della Palestina. La monarchia marocchina, già gravemente scossa da due tentativi di colpo di stato da parte delle forze armate, si trova su una polveriera. La nuova ondata repressiva contro l'opposizione, e i ripetuti tentativi di dividerla tra sostenitori dell'attività legale e quelli che puntano sull'azione clandestina, non è riuscita. L'opposizione si trova oggi divisa in unità di fronte a un potere che si regge sempre di più sulla corruzione, sugli intrighi di palazzo e sulla più brutale repressione politica. Qualunque sia l'esito del processo, l'opposizione marocchina non uscirà più forte e più unita, e Hassan II più isolato sul suo trono.

Una rivoluzione silenziosa in atto nell'area dei Caraibi

# Le « Indie occidentali » tagliano i ponti con le vecchie metropoli

Al distacco dal sistema coloniale britannico, olandese e francese, fa riscontro una tendenza a reintegrarsi nell'America latina - Cooperazione con Cuba e indipendenza economica - Un « Mercato comune dei Caraibi »



**Nostro servizio**  
L'AVANA agosto. Un vasto movimento a favore del distacco dalle vecchie metropoli e dell'integrazione con l'America latina è in atto nei territori dell'area dei Caraibi già sottoposti alla dominazione coloniale britannica, olandese e francese, di pari passo con lo sviluppo delle aspirazioni a un'autentica indipendenza nazionale. I primi appelli in questo senso vennero dalla Giamaica, dalle Barbados e da Trinidad-Tobago, quattro paesi indipendenti che formano la «Comunità del libero commercio dei Caraibi» (CARIFTA), destinata a diventare, nel corso di questo mese, il «Mercato comune dei Caraibi». I quattro paesi rappresentano parte delle diciassette «Indie occidentali» hanno stabilito nello scorso gennaio relazioni diplomatiche con Cuba.

La regione delle «Indie occidentali» si estende dagli arcipelaghi delle Bermuda e delle Bahamas, bagnati dallo Atlantico, fino alle isole Antille, che comprendono le colonie olandesi e francesi dei Caraibi. La Guayana (ex-brasiliana) e Belice (ex-olandese) sono stati situati nell'America del sud e nella America centrale — sono collegati ai paesi già menzionati — da legami storici e culturali. Tutti i territori centro-sudamericani di lingua inglese hanno fatto parte della cosiddetta «Federazione delle Indie occidentali», scomparsa nel '61.

Ci anni sessanta sono stati testimoni del sorgere in questa area di un movimento per l'indipendenza. Il fallimento della prima formula di integrazione regionale (la «Federazione») è stato attribuito allo squilibrio delle basi socio-economiche dei paesi membri. Per iniziativa delle Barbados e della Guayana è sorta allora la CARIFTA, alla quale hanno successivamente aderito la Giamaica, Trinidad-Tobago, altri Stati semi-autonomi (Kitts-Nevis, Montserrat, Anguilla e Grenada) e il territorio britannico di Guayana.

La colonizzazione aveva favorito uno sviluppo ineguale della regione. Le piccole isole dividevano la sorte degli Stati che dipendono dai prodotti di estrazione, come la canna da zucchero, i frutti tropicali, il caffè e il cacao. La fonte principale del profitto era il raffinamento e nelle raffinerie delle compagnie americane e anglo-olandesi insediata nella regione. E' il caso di Curaçao, Aruba e Suriname che formano la «Federazione delle Antille olandesi».

L'ottavo vertice della comunità anglofona dei Caraibi, che si è svolto a Georgetown (Guayana) nello scorso aprile, ha messo l'accento sulla ricerca di un equilibrio delle strutture economiche dominanti in ciascun paese della CARIFTA. A questo fine sono stati conosciuti programmi comuni di sviluppo, forme di incoraggiamento alle industrie regionali, la soppressione delle barriere doganali, la libera circolazione delle merci e la definizione di una politica estera globale in vista di eventuali negoziati con l'Organizzazione per l'America Latina e il Caraibi (OALC).

Il governo di Georgetown, sede della CARIFTA, si è pronunciato, per bocca del primo ministro Forbes Burnham a favore di un'integrazione regionale che vada oltre il quadro ristretto della cooperazione economica «per avviarsi verso una graduale fusione politica, con la partecipazione del popolo».

Nelle colonie francesi dei Caraibi, gli americani sono nuovamente all'attacco, grazie alle pressioni del presidente Nixon. Negli anni trenta, un movimento sindacale si è consolidato alla Giamaica sotto la direzione di Alexander Bustamante e di Marcus Garvey. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, verso gli anni cinquanta, un movimento per l'indipendenza ha cominciato a percorrere le isole anglofone.

Parallelamente alle aspirazioni all'indipendenza, gli Stati Uniti installavano basi militari e aeree (Bahamas e Trinidad-Tobago) col tacito accordo della Gran Bretagna. Sfruttando queste basi, essi hanno cercato di sabotare l'indipendenza delle Bahamas divenuta realtà nello scorso luglio — incoraggiando le velleità separatiste dell'isola di Abaco. Ma il loro calcolo è andato a vuoto.

I movimenti nazionalisti che si raggruppano a poco a poco nella Guayana, alla Giamaica, alle Barbados e a Trinidad-Tobago, per estendersi al resto delle isole anglofone, potranno sicuramente contare sulla solidarietà militante di tutti i rivoluzionari latino-americani.

**Godofredo Thamasless**  
di Prensa Latina

Il governo Pompidou impiega la maniera forte contro i 1300 della «LIP»

## Francia: sgomberata dalla polizia la fabbrica gestita dai lavoratori

All'alba, camion carichi di agenti hanno assalito lo stabilimento — L'intera popolazione di Besançon ha reagito con uno sciopero di solidarietà e scendendo nelle strade — La condanna delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici

PARIGI, 14. La vicenda della LIP — la fabbrica di orologi di Besançon occupata ed autogestita da oltre tre mesi dai suoi 1300 dipendenti, dopo che la società proprietaria l'aveva posta in liquidazione — ha registrato oggi una svolta drammatica. Il governo di Pompidou, infatti, insensibilmente e alla insoddisfazione che in tutta la Francia si era manifestata per l'azione dei lavoratori della LIP, ha scatenato stamani all'alba la polizia contro la fabbrica, facendola sgomberare con la forza. In risposta a questo sopruso popolare, quasi tutti i lavoratori di Besançon, compresi quelli delle ferrovie, delle poste e telegrafi e del municipio, si sono messi in sciopero ed hanno organizzato cortei e manifestazioni nelle vie della città.

L'operazione poliziesca è scattata, come si è detto, all'alba. Tre camion carichi di agenti del battaglione mobile della Sûreté Nationale si sono fermati vicino all'ingresso posteriore della fabbrica; dopo essere rapidamente smontati dai camion, gli agenti hanno fatto irruzione nello

stabilimento prima che gli operai incaricati della sorveglianza notturna facessero in tempo a chiudere i cancelli e a barricarsi all'interno. Subito dopo, un altro forte contingente di poliziotti circondò la fabbrica, formando un fitto cordone per impedire che rinfocati di operai affluissero a contrastare l'occupazione della fabbrica.

Ma se l'operazione di sgombero e riuscita anche perché il piccolo gruppo di operai che era all'interno non ha opposto resistenza attiva, seguendo le istruzioni ricevute dai rappresentanti sindacali, il governo è ben lontano dall'aver conseguito il successo che forse si proponeva: deve ora fare i conti, infatti, con la reazione della intera popolazione di Besançon e in primo luogo con quella dei lavoratori di Besançon che hanno considerato l'occupazione della LIP da parte degli agenti come un colpo inferto a tutta la città.

La notizia che la polizia aveva dato l'assalto alla LIP, infatti, si è sparsa in tutto il paese; gruppi di operai hanno percorso le strade cittadine dando l'annuncio con altoparlanti, e subito centinaia e centinaia di persone si sono radunate davanti alla fabbrica, assediando a loro volta il cordone di agenti. Alle undici del mattino, la folla radunata davanti alla LIP superava già le seimila persone.

Intanto in tutta la città erano iniziati gli scioperi di solidarietà, dilagati rapidamente a catena. L'estensione del lavoro è totale alla Rodhia (prodotti chimici), alla fabbrica di orologi Kelson (i cui duemila operai hanno tutti aderito ad un'intesa sulle aziende industriali). Il traffico ferroviario è bloccato, e così pure il lavoro alla «sicurezza sociale» e alle poste e telegrafi. Tutti gli impiegati comunali hanno abbandonato il lavoro.

La drammatica svolta della situazione a Besançon ha poi avuto immediata ripercussione fuori dei confini della città, investendo il mondo politico francese. Numerosissime le dichiarazioni di uomini politici e dirigenti sindacali. Uno dei primi a prendere posizione è stato il segretario del Partito Socialista François Mitterrand, il quale ha detto che l'intervento della polizia mira a stroncare «un magnifico esempio di quelle che sono le capacità degli operai di assumersi un numero sempre maggiore di responsabilità».

Anche il nuovo «amministratore» nominato dall'autorità giudiziaria, Henri Giraud ha di fatto deplorato l'operazione della polizia, affermando che esso «non faciliterà certo

la mia missione di salvataggio». Per quel che mi riguarda — ha aggiunto Giraud — dopo quanto è avvenuto stamani, mi sforzerò di attuare per lo meno la parte puramente tecnica della mia missione, che consiste nel cercare di rendere funzionante una nuova società per la produzione di orologi.

In realtà, nonostante la dimostrazione fornita dagli operai sulla possibilità di proseguire proficuamente la produzione e la vendita degli orologi, il governo francese ha ben poca voglia di salvare realmente lo stabilimento; e soprattutto non ha nessuna voglia di accettare una lezione di capacità organizzativa, di maturità sindacale e di autodisciplina come quella fornita dalle maestranze della LIP nel corso dei mesi di occupazione della fabbrica.

Se qualcuno, infatti, ha mostrato mancanza di buona volontà sono proprio le pubbliche autorità. I lavoratori della LIP, come è noto, avevano accettato di trattare con il nuovo «amministratore», nonostante la sua nomina fos-

se legata alla dichiarazione di fallimento dell'azienda, fallimento contestato con i fatti. Il caos finanziario e le diffidenze che al principio di aprile avevano portato alla decisione di liquidare la LIP erano dovuti infatti esclusivamente agli errori di gestione della direzione e alla decisione del gruppo azionario maggioritario (che è svizzero) di ridurre drasticamente, se non addirittura di cessare, la produzione di orologi.

Rifiutando di pagare il prezzo di colpe e di interessi ad essi estranei, i lavoratori hanno reagito dimostrando che era possibile continuare la produzione e garantire lo sviluppo del prodotto. La LIP, durante tutto il periodo di occupazione, ha sfornato da 800 a 1000 mila «pezzi» al giorno; di questi, 400 mila sono andati direttamente ai clienti, accorsi da tutta la Francia. Con il ricavato delle vendite, oltre a far fronte alle spese di esercizio, i lavoratori sono stati in grado di pagarsi il salario per questo sono stati denunciati per «furto», come se non si trattasse di denaro dei lavoratori (e non di denaro dei clienti). Sembra che il consiglio di direzione della lotta abbia anche provveduto a far accumulare alcune decine di migliaia di orologi, la cui vendita dovrebbe permettere loro di far fronte anche alla situazione creata dall'intervento della polizia.

Di fronte a tutto questo, la autorità giudiziaria non ha saputo fare altro che dichiarare, «in mancanza dei registri contabili», la «banca rotta» della LIP e far inviare a tutti i lavoratori la lettera di licenziamento del mese di agosto. Anche il piano di salvataggio è stato posto dal ministro dello Sviluppo Industriale, Jean Chabonneau, comporta un drastico ridimensionamento dell'attività dell'azienda, con il licenziamento di 400-600 operai su 1300; e tutto ciò perché, come hanno sottolineato i sindacati, il ministro si è lasciato strumentalizzare appunto dagli interessi degli azionisti svizzeri che vogliono bloccare l'estendersi dell'attività della LIP nel settore degli orologi.

E' quindi del tutto comprensibile che gli operai abbiano rifiutato queste mezze misure e abbiano deciso di portare avanti un esperimento di autogestione che, come abbiamo già detto, ha suscitato solidarietà e interesse in tutta la Francia. Ora ci si scontra, con l'intervento poliziesco, di avere imposto la volontà del governo; ma la pronta risposta della intera città di Besançon lascia chiaramente intendere che la partita è tutt'altro che chiusa.

## Tensione Tokio-Seul per il ratto di Kim

TOKIO, 14. Il misterioso caso del leader dell'opposizione sud-coreana, Kim Dae Jung, rapito mercoledì scorso in un albergo di Tokio e ricomparso ieri improvvisamente davanti alla sua abitazione di Seul, rischia di turbare i rapporti tra i governi del Giappone e della Corea meridionale. Kim era infatti a Tokio in esilio volontario, ed ora sembra che il governo sud-coreano non si sia ancora deciso a rinviare il suo ritorno nel paese. Kim non ha mai abbandonato il lavoro. La drammatica svolta della situazione a Besançon ha poi avuto immediata ripercussione fuori dei confini della città, investendo il mondo politico francese. Numerosissime le dichiarazioni di uomini politici e dirigenti sindacali. Uno dei primi a prendere posizione è stato il segretario del Partito Socialista François Mitterrand, il quale ha detto che l'intervento della polizia mira a stroncare «un magnifico esempio di quelle che sono le capacità degli operai di assumersi un numero sempre maggiore di responsabilità».

## Saccheggio colonialista

La Guayana è favorevole a un progressivo avvicinamento all'area latino-americana spagnola, al di là dei confini territoriali che l'oppongono alla Venezuela, nella regione di Essequibo, al confine tra i due paesi. Più di quattro secoli di storia comune legano i Caraibi al resto dell'America latina, nonostante la stretta di una base per le sue operazioni di saccheggio, sollecitano anch'essi questo processo. Ad essi si è riferito, nel suo discorso di inaugurazione, Fidel Castro, quando ha affermato la necessità di discutere con gli Stati Uniti «da eguali, in nome di un'organizzazione che rappresenti i popoli latino-americani e quelli anglofoni dei Caraibi».

Anche il primo ministro della Giamaica, Michael Manley, ha ricordato recentemente a Caracas i legami storici che uniscono il suo paese al resto dell'America latina, sottolineando che Simon Bolivar scrisse alla Giamaica la celebre «lettera», contenente l'impegno di intraprendere la liberazione dal giogo spagnolo. Manley ha firmato con il presidente della Venezuela, Rafael Caldera, accordi di cooperazione tecnica, economica

UNA DICHIARAZIONE DEL VICE MINISTRO DEGLI ESTERI CECOSLOVACCO

## Difficoltà nel negoziato Bonn-Praga

Le divergenze riguardano il testo della lettera «sui problemi umanitari» dei Sudeti da anettere al trattato già siglato nella capitale federale il 21 giugno - In forse il viaggio di Willy Brandt nella capitale cecoslovacca - Le trattative riprenderanno il 20 agosto a Bonn

PRAGA, 14. Jiri Goetz, il viceministro degli affari esteri ceco-ovacchi che ha condotto il lungo e faticoso negoziato con una delegazione della RFT per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, ha preso posizione sulla sospensione delle trattative iniziate la settimana scorsa a Bonn e che, secondo la cecoslovacca per la definizione del testo di una lettera «sui problemi umanitari» riguardanti i Sudeti, i quali acquisiscono la cittadinanza tedesca in forza dell'inquinto patto di Monaco del settembre 1938, e che segna praticamente l'inizio della seconda guerra mondiale, dell'aggressione nazista alla Cecoslovacchia.

Tale lettera dovrebbe venire scambiata il 6 settembre prossimo in occasione della firma degli accordi siglati il 21 giugno scorso a Bonn e che verrebbero firmati a Praga da Willy Brandt e dal presidente del consiglio cecoslovacco Lubomir Strougal. L'interruzione

ne delle conversazioni (che però verranno riprese nella capitale ceca il 20 agosto prossimo) ha suscitato qualche perplessità sulla data della visita ufficiale del cancelliere federale e della stessa firma dei documenti.

Un portavoce ufficiale di Bonn ha infatti annunciato che un mancato accordo sulla questione in discussione potrebbe portare ad un rinvio del viaggio di Willy Brandt a Praga.

Jiri Goetz ha dichiarato, circa la lettera sui «problemi umanitari» che la Cecoslovacchia ha ispirato il proprio atteggiamento nei confronti della interpretazione degli accordi quadripartiti su Berlino Ovest del 1971, interpretazione che è stata giudicata «insufficiente dalla controparte».

Secondo il vice-ministro degli esteri cecoslovacco, durante il corso dei negoziati, per la stipulazione degli accordi sulla normalizzazione, la delegazione federale accettò «ciò che noi eravamo disposti a

concedere su tale questione»; nei proseguo tuttavia, «essa chiese che la parte cecoslovacca indicasse anche con precisione, in una qualche forma, che la futura ambasciata della Repubblica ceca trova la sua assistenza legale non solo ai cittadini di Berlino Ovest ma anche alle istituzioni di quella città». La delegazione federale — ha aggiunto Goetz — ha insistito su questa posizione ad oltra delle argomentazioni della parte cecoslovacca fondate non solo sugli accordi quadripartiti per Berlino Ovest ma anche sul fatto che non c'è alcuna intesa negli accordi di cooperazione tra la Cecoslovacchia e la Germania Federale, che preveda un affidato rapporto tra ciò che riguarda Berlino Ovest e Berlino Ovest.

Il vice-ministro Jiri Goetz ha poi detto: «Non è affatto vero che la parte cecoslovacca non sia favorevole ad estendere anche a Berlino Ovest le intese sui problemi umanitari, ma ciò andrebbe fatto «solo

per i casi degni di considerazione e nei quali siano direttamente coinvolti i cittadini cecoslovacchi». In concreto, la parte cecoslovacca «è favorevolmente disposta non solo ad estendere a Berlino Ovest alcuni articoli degli accordi sulla normalizzazione dei rapporti tedesco-cescoslovacchi ma ad addivenire ad un'intesa sulle attività e sulle modalità cui dovrà attenersi la futura ambasciata tedesco-federale a Praga, per assicurare l'assistenza consolare nel territorio cecoslovacco, ai cittadini di Berlino Ovest, per il rila-scio dei visti dei documenti di viaggio». Con ciò, nella valutazione di Jiri Goetz, la parte cecoslovacca ha dato prova di buona volontà, mostrando «come sia superfluo e, in un certo senso, di principio, impossibile, aderire alla richiesta di un nostro impegno per cui sia accorciato un diritto di assistenza giudiziaria a Berlino Ovest attraverso missioni diplomatiche».

